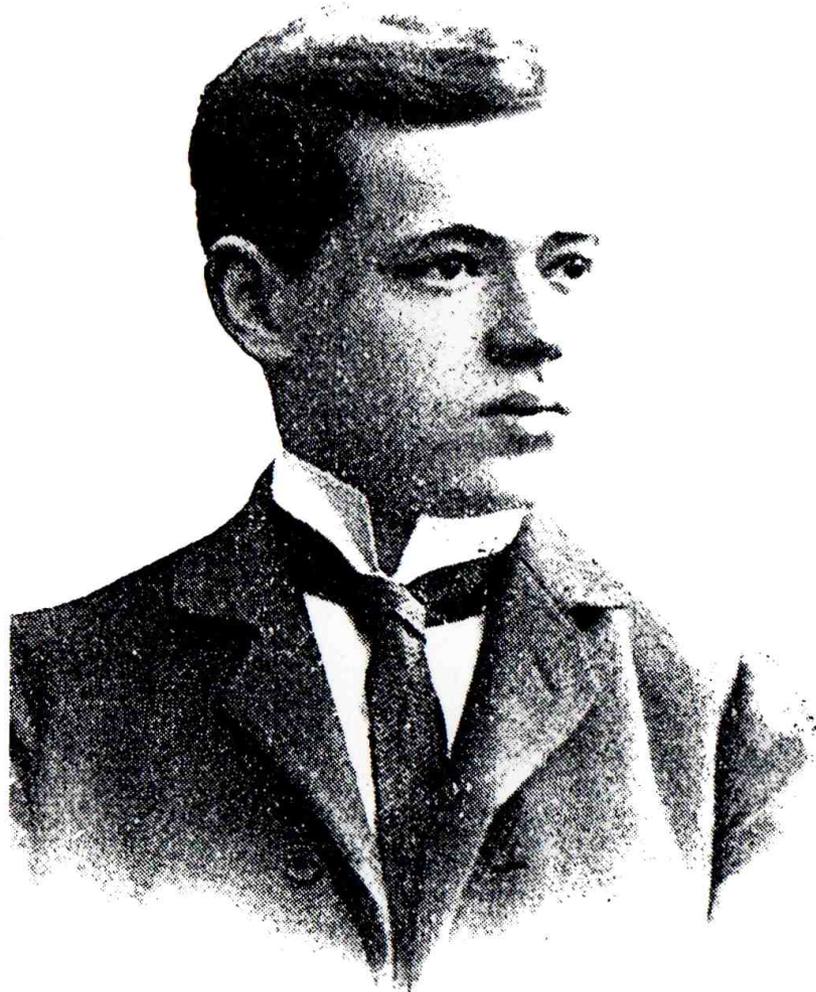


informazione
SCACCHI

Rivista bimestrale Anno VI Maggio/Giugno 1996 N°3



Editoriale

Assemblea nazionale straordinaria e ordinaria 1996.

Come ormai noto il 30 giugno 1996 a Bologna si svolgerà l'assemblea straordinaria per l'approvazione del nuovo Statuto in linea con le nuove disposizioni del CONI e contemporaneamente anche l'assemblea ordinaria, che prevede l'elezione del Presidente e del Consiglio Direttivo.

In passato abbiamo preso posizione su questioni riguardanti la vita della FSI, pur essendo la nostra una rivista "culturale" e non completamente inserita nel filone "scacchi ortodossi", (vedi editoriali del n°3, 1995 e n° 2, 1996), ora preferiamo evitare di entrare nel merito delle ultime vicende e polemiche. Riteniamo politicamente corretto "gettare acqua sul fuoco" per spegnere l'incendio; chi volesse leggere una ricostruzione rigorosa, con annessa valutazione anche critica, degli ultimi avvenimenti, consigliamo, l'editoriale di Ennio Arlandi sul numero di giugno di Scacco.

Ci limitiamo ad associarci alla lettera inviata da Alvise Zichichi ai Presidenti dei Circoli, riportandone alcuni passi:

" Al di là dei punti programmatici le linee di comportamento cui, se eletto, intenderei ispirarmi sono le seguenti:

- superamento di ogni polemica e ristabilimento di uno spirito di concordia e di costruttiva collaborazione tra le Società, i Tesserati e tutte le componenti federali;

- in tale ottica non intendo proporre "liste" chiuse per il rinnovo del Consiglio: tutti coloro che saranno scelti dai delegati saranno evidentemente per me i benvenuti, con l'auspicio che essi siano seriamente intenzionati a lavorare con spirito costruttivo per la Federazione. Si tenderà inoltre ad incoraggiare l'apporto volontaristico in favore della FSI tanto di eventuali non eletti come di ogni altro tesserato, anche individuando, se del caso, nuove forme di incarico;

- favorire al massimo il dialogo tra Società, Tesserati e strutture centrali della FSI. Per realizzare ciò, se eletto, farò in modo di esser presente presso la Segreteria di Milano per una/due settimane al mese, rendendomi inoltre reperibile a Roma nei restanti periodi presso un altro punto d'appoggio federale, se possibile presso il CONI;

- massima trasparenza in campo amministrativo e serio impegno di cercare di riorganizzare al meglio il lavoro delle strutture centrali della FSI. "

Alvise Zichichi

Infine auguriamo ai delegati buon lavoro, auspicando che prevalga in tutti il "buon senso".

Il Numero

Non è rimasto molto spazio per presentare degnamente il contenuto di questo numero, non possiamo però non segnalare al lettore, l'articolo di Michael Ehn su Rudolf Spielmann.

Storia

DA UN MEDIOEVO ALL'ALTRO

Franco Pratesi

E' ben noto che le raccolte medioevali di problemi contenevano tre tipi di giochi, scacchi, tavole e filetto. Non si tratta di giochi definiti rigidamente: negli scacchi compaiono spesso pezzi, mosse e condizioni che oggi si direbbero eterodossi; le tavole erano in realtà numerose varianti simili all'attuale backgammon, giocate prima con tre dadi e poi con due.

L'esame di queste raccolte del tardo medioevo mi ha indotto ad alcune riflessioni e ricordi sulla diffusione di questi giochi di tavoliere nelle varie classi sociali, ed in particolare in quella popolare, in cui sono nato e cresciuto. Il Civis Bononiae riporta alla fine i problemi di filetto o merelli indicando "quibus plebs iocatur", proprio i giochi con cui ci si divertiva nell'ambiente popolare.

Sulla base di questa importante testimonianza, possiamo allora lasciare da parte gli scacchi, gioco tipicamente aristocratico (sebbene nessuno mi toglierà dalla testa che a Firenze nel medioevo ebbe largo seguito anche negli ambienti popolari). Possiamo anche lasciare da parte le numerose varianti di tavole ricordate in questi manoscritti: tra nobili o mercanti erano giocate con poste fuori dalla portata della gente comune. Restano i giochi di tipo merelli, filetto compreso: erano giocati, sembra, più spesso con i dadi che senza. Oggi, forse per dimenticanza di qualche regola, non si vede come si potesse trovarli così interessanti, sia pure tra la gente comune.

La famiglia dei merelli era tuttavia più vasta di quanto documentato e comprendeva anche generici giochi di pedine. Oltre ai giochi delle raccolte, ne esistevano altri, come per esempio quello delle volpi o di lupi e pecore, testimoniato già nel codice alfonsino del 1283. Una variante di merelli era considerata l'alquerque che risulta in pratica impossibile da distinguere dalla dama nelle scarse testimonianze letterarie: entrambi i giochi si svolgevano senza dadi, tra due gruppi di dodici pedine e catturando per salto.

Per noi, il principale interrogativo sui giochi popolari del tardo medioevo riguarda proprio la dama, perché non si capisce se era ancora da nascere o se era invece così poco considerata da non rientrare nelle raccolte di giochi. In effetti la dama vi si trova indicata, con il diagramma della sua posizione iniziale, insieme ad altre varianti di gioco poco comuni; ma ciò avviene solo in un paio di manoscritti italiani fra i più recenti, compilati probabilmente già nel Cinquecento. Insomma, a giudicare dai documenti letterari, è difficile mettere in dubbio che la dama, almeno quella comunemente intesa e giocata su metà delle case della scacchiera, sia nata solo alla fine del Quattrocento; l'unica alternativa per sostenere che fosse praticata anche in tempi precedenti è che fosse considerata una variante povera dei merelli, inferiore anche al filetto.

Tutto sommato, a me riesce difficile immaginare l'ambiente di gioco del medioevo: ricostruire un ambiente dai pochi documenti letterari richiede profonda cultura e

molta fantasia. I giochi delle corti ed i passatempi dei nobili hanno ricevuto notevole attenzione da parte dei cronisti e degli storici, ma abbiamo poche notizie e pochi studi sui giochi del popolo, meno soggetti ai rapidi cambiamenti dettati dalla moda internazionale, ma anche più profondamente differenziati da luogo a luogo.

Sempre rimanendo nell'ambiente popolare, più facilmente posso ricordare l'ambiente di gioco di quasi mezzo secolo fa, dei primi anni Cinquanta. Non so quanto la mia esperienza sia estendibile ad altre città italiane; anzi, non so neppure quanto sia valida per la città di Firenze. Senz'altro è valida per i paesi della periferia fiorentina, oggi praticamente inglobati nella città, allora con vita ancora largamente autonoma. Qual'era dunque allora la situazione dei giochi già registrati nelle raccolte medioevali? In pratica erano tutti dimenticati!

C'era una distinzione abbastanza netta fra giochi di ragazzi e giochi di adulti. Difficilmente i ragazzi sarebbero rimasti ore intere in uno stanzone pieno di fumo, raggruppati attorno a tavoli da gioco. Qui il grande scontro, in parte anche tra generazioni, era fra i giochi tradizionali con il mazzo da 40 delle fiorentine grandi ed i giochi più recenti, spesso varianti del ramino, che richiedevano i mazzi internazionali da 54. I gruppi di ragazzi era più facile trovarli fuori. Le ragazze non avevano la possibilità di formare estesi gruppi di gioco; donne che giocassero in pubblico non ne ricordo. Per i maschi, però, le occasioni di gioco non mancavano. Quello che mancava era la pratica dei giochi di tavoliere.

L'esistenza del gioco degli scacchi era nota a tutti, ma risultava difficile impararne le regole anche ai pochi interessati. Non era neanche molto facile procurarsi il gioco benché i pezzi si potessero trovare in vendita in città, nella propria cassetta di legno; di solito erano di profilo francese in legno tornito e con la testa del cavallo a facce parallele. Sarebbe stato utile, ma non c'era, un foglietto con le istruzioni per l'uso; tra poco descriverò come questa difficoltà veniva superata.

Il backgammon era ancora lontano dal ritornare tra noi con il nome straniero ed il dado del raddoppio in più. Anche il relativo materiale di gioco non sarebbe stato rintracciabile.

Il filetto era giocato dai ragazzi nella variante semplice del quadrato con diagonali e croce tracciate all'interno: il diagramma si poteva disegnare dappertutto ed i sassi, bottoni o noccioli da trovare erano pochi; ma anche il divertimento durava poco. A volte si tracciava anche quello più complesso del nove ma nessuno ne conosceva con esattezza le regole e nessuno l'avrebbe cercato o trovato in vendita, se non sul retro di qualche scacchiera.

In questo ambiente c'era però un gioco che tutti conoscevano, anche se non si giocava spesso: la dama. La dama è già troppo complessa per essere disegnata di volta in volta e neanche facile sarebbe stato mettere insieme due serie diversamente colorate di oggetti utilizzabili come pedine. Ma in questo caso il materiale si trovava già fatto e si trovava anche qualche adulto in grado di confermare le regole da adottare. Inoltre, il tipo stesso di gioco ha bisogno di meno regole e con minori effetti sull'andamento delle partite: l'unica questione che richiedeva un accordo preliminare era se soffiare o meno, e non mi sembra che si potesse far valere altrimenti l'obbligo di presa.

Insomma, se attorno al 1950 si voleva giocare un gioco di tavoliere, questo era la

dama. In pubblico, dal barbiere o dal trattore nei pomeriggi poco frequentati; più facilmente in privato, in diverse case, magari con un paio di bottoni da pastrano in sostituzione di pedine perse. Qui si poteva giocare anche fra nonni e nipotini, fra maschi e femmine. Non era giocata spesso ma era rimasta l'unica fra i giochi di tavoliere, sopravvissuta a scacchi, tavole e filetto; una bella rivincita sul Civis Bononiae!

Oggi ho l'impressione che il mezzo millennio dal Civis Bononiae al 1950 sia poca cosa rispetto all'ultimo mezzo secolo. Ma questi salti temporali sono da associare anche a salti ambientali: quasi, se mi si passa l'eresia, da spazio-tempo relativistico. Basti pensare che il circolo scacchistico fiorentino con i suoi grandi campioni era a meno di cinque chilometri! Ma con gli occhi di oggi può sembrare strana anche l'assenza in casa del televisore, o del telefono, o del gas, o del riscaldamento, come pure la presenza di animali, come le mosche, che continuando così troveremo presto elencati fra le specie protette. Potrei continuare nell'esemplificazione e nei confronti, ma per non uscire troppo dal seminato concluderò con una digressione sulle nostre regole degli scacchi.

Diversamente da altri giochi per i quali bastava chiedere le regole agli adulti di casa o del vicinato, nessuno sapeva "tutte" le regole degli scacchi. Probabilmente avrà giocato un suo ruolo anche la circostanza che quelli che abitavano nel paese da generazioni erano una minoranza; la maggior parte delle famiglie si erano infatti fermate qui in un recente avvicinamento alla città, portando con sé le culture di diverse zone della provincia fiorentina. Comunque, le nostre regole non erano, e non volevano essere, inventate. Si trattava "soltanto" di mettere insieme pezzi di regole risapute da varie fonti, a volte persino incompatibili fra loro. Sta di fatto che era praticamente impossibile giocare senza un accordo preliminare. E una delle regole più difficili da cambiare, anche se tra le meno chiaramente espresse, era che il padrone degli scacchi diventava il giudice di gara.

I motivi di discussione non si facevano attendere: una parte consistente delle questioni s'incontravano proprio con la prima mossa. La maniera generalmente accettata per aprire il gioco era che si potesse scegliere fra avanzare un pedone di due case o avanzarne due di una. C'era chi muoveva alla prima mossa $e3 + d3$; c'era chi adottava sistematicamente aperture come $e3 + g3$ o $e3 + b3$. Alle mosse successive, l'opzione di muovere due pedoni insieme sicuramente non c'era più e di solito non era più ammesso neanche l'avanzamento iniziale di due case per gli altri pedoni. Tant'è vero che una delle aperture più comuni in alternativa alle mosse doppie si basava su $a4$ o $h4$ alla prima mossa per far uscire una torre quanto prima: la strategia del controllo del centro era tutta da scoprire.

Altro punto in discussione erano i cavalli che in qualche modo facevano valere la loro capacità, unica fra i pezzi della seconda linea, di muoversi subito; così spesso rientravano nel "paniere" della prima mossa che poteva consistere insieme nell'avanzamento di un pedone di una casa e in un salto di cavallo. Al limite era anche ammesso di sfruttare la prima mossa per portare fuori tutt'e due i cavalli.

Appena fatta la prima mossa, era per fortuna già superata una buona metà delle discussioni possibili. Sicuramente nessuno adottava o conosceva la presa al varco. L'arrocco creava qualche problema; era una di quelle conquiste in grado di operare

una specie di passaggio di categoria fra i giocatori ma non avveniva senza discussioni, specialmente dal lato lungo.

Alla promozione, nessuno avrebbe ammesso che sulla scacchiera si muovessero due regine dello stesso colore, o simili aberrazioni; se non si voleva cambiare con uno dei pezzi già catturati, il pedone restava lì in attesa, godendo, se non ricordo male, dell'immunità.

Ridurre l'avversario in stallo capitava di rado ma, forse per analogia con la dama, rappresentava un'altra maniera per vincere.

Non mi si dica che esistevano libri interi di teoria scacchistica. In paese non c'erano né librerie né biblioteche; non è che i libri fossero sconosciuti ma certamente lo erano quelli sugli scacchi ed il fatto stesso che sugli scacchi si potessero scrivere dei libri. Qualche anno dopo rimasi sorpreso nello sfogliarne uno che descriveva diverse aperture e parlava favorevolmente del fegatello.

PROPOSTA DI PROGRAMMA PER IL BIENNIO 1996/98

Per quanto concerne il programma di lavoro che intendo sottoporre, qualora eletto, al nuovo Consiglio Direttivo, esso è illustrato nell'apposito opuscolo a disposizione dei Delegati. In sintesi i punti salienti sono i seguenti:

a) Questioni istituzionali. Procedere celermente negli ulteriori adempimenti richiesti per la definitiva entrata in vigore del nuovo Statuto, con contemporaneo adeguamento dei vari Regolamenti interni alle nuove disposizioni statutarie.

Consolidamento e rafforzamento dei rapporti con il CONI, di evidente importanza per il futuro della FSI. Intensificazione dei rapporti collaborativi con le altre organizzazioni scacchistiche nazionali e con le federazioni estere.

b) Strategie ed organizzazione interna. I traguardi che una federazione deve porsi, a mio avviso, sono principalmente: la "crescita", cioè l'aumento dei praticanti e del numero delle Società aderenti, "l'ampliamento" del numero delle iniziative sia di tipo agonistico che divulgativo, "l'elevamento" tecnico e culturale degli iscritti, unitamente alla richiesta di maggiore "attenzione" da parte dei media e degli sponsor nei confronti degli scacchi. Ciò passa in primo luogo attraverso un miglioramento dei "servizi" offerti agli associati ed il consolidamento dell'organizzazione interna, creando in tal modo le condizioni più idonee affinché la collaborazione e la partecipazione di tutti - Organismi periferici, Società e singoli animatori - possa esprimersi compiutamente. E' quindi necessario rafforzare adeguatamente le strutture esistenti, in primo luogo la Segreteria, e perfezionare le procedure di lavoro anche attraverso la predisposizione di un opportuno Regolamento Amministrativo.

c) Questioni di ordine tecnico ed organizzativo. Massima priorità deve essere ovviamente data allo sviluppo del settore giovanile ed all'attività di insegnamento del gioco, nelle scuole e nei circoli, trovando una adeguata soluzione normativa, soprattutto su base regionale, in merito agli Istruttori. Per tali questioni e per ogni altro fatto organizzativo di ampio respiro - iniziative di propaganda e di sviluppo, gestione calendario nazionale, ecc. - si deve realizzare un forte coinvolgimento dei Comitati Regionali, attuando un progressivo decentramento in favore degli stessi. Una politica di adeguata preparazione delle squadre nazionali va collegata ad una maggiore attenzione verso i problemi dei giocatori impegnati professionalmente.

d) Questioni economiche. La gestione delle spese federali va affrontata con criteri di rigida economicità e con attenta analisi del rapporto costi/benefici. Particolare attenzione per il problema del finanziamento dei Comitati Regionali.

Alvise Zichichi

Una precisazione sul Deliciae Regis

di Alessandro Sanvito

Davvero non immaginavo, scrivendo per questa Rivista nell'autunno dello scorso anno Il Deliciae Regis, di suscitare tanto interesse e tanta attenzione fra gli studiosi italiani e stranieri, con attestati di stima che con piacere storno all'Editore poiché ebbe la benevolenza di accettare il mio studio.

Ora devo ringraziare l'amico Gianfelice Ferlito che nel suo recente articolo Leon da Modena e il Deliciae Regis (Informazione Scacchi, 1966, p.68 e segg.) elogia il mio precedente intervento, tuttavia, pur davanti a tanto riconoscimento, non sono del tutto soddisfatto perché penso di non essere stato sufficientemente capito o forse e più probabilmente, non sono riuscito a spiegarli meglio.

Era mia intenzione - e lo è tuttora - attirare l'attenzione sul testo - da qui il significativo titolo di Il Deliciae Regis - piuttosto che sull'Autore.

Dalle mie ricerche era apparso evidente che ci trovavamo di fronte ad un testo scacchistico, scritto da un ebreo italiano vissuto fra la fine del Cinquecento e la prima metà del Seicento, che ci era sfuggito e che fortunatamente era stato pubblicato in latino e in ebraico nel De Ludis Orientalibus di Thomas Hyde.

E' naturale che la mia attenzione dovesse cadere anche sull'anonimo autore, tanto più che possedevo l'autorevolissimo testo in tedesco Scach bei dem Juden del dottor Steinschneider che prima e meglio di me aveva indicato in Leon da Modena il possibile autore.

Sebbene ancor oggi le conclusioni di Steinschneider siano più che fondate e sebbene la figura del Rabbino veneziano, sia, per personalità e cultura, grande, che sia lui o altri (ma ne dubito) l'anonimo autore del Deliciae Regis, la figura di Leon da Modena nell'intera storia degli scacchi rimarrebbe, comunque, abbastanza influente, per un verso, unico, sarebbe lo scritto dedicato al nostro gioco, e per l'altro verso, per la scarsità del contenuto tecnico.

E', viceversa, il Deliciae Regis che deve interessare, perché, se come io penso, fu scritto in Italia, esso è patrimonio del nostro Paese e se a Thomas Hyde dobbiamo il ringraziamento per avercelo tramandato, spetta a noi cercarlo in Italia, ammesso che del manoscritto ne esista trascrizione.

Se come sembra Leon da Modena scrisse il testo e lo passò nell'unica versione manoscritta, chissà per quale via e per quale ragione, ai nostri amici inglesi, noi non lo troveremo più, ma se ne esistesse trascrizione noi abbiamo il dovere di ritrovarla.

Purtroppo le mie ricerche del Deliciae Regis presso le più importanti biblioteche italiane hanno dato per ora esito negativo, ma per quanta attenzione io ponga non posso escludere di essere stato impreciso e ad altri più fortunati di me auguro di ritrovare quanto, io penso, ci appartenga.

Storia

Rudolf Spielmann - Una tragedia austriaca

Michael Ehn

Praga, 10. XII. 1938

Caro Signor Collijn,

è da molto tempo che non ho più Sue notizie, e spero che goda di ottima salute. Mi auguro anche che Lei abbia ancora abbastanza interesse per me per accogliere un breve rapporto sulla mia situazione. Essa è più che mai triste perché non solo sono stato per sempre esiliato dalla mia amata patria, l'Austria, ma anche perché sono stato privato della libertà di viaggiare. Quasi tutti i Paesi in cui si gioca a scacchi hanno chiuso completamente le loro frontiere ad emigranti e rifugiati; nessuno di questi paesi mi lascerà entrare con il mio passaporto austriaco che non ha più alcun valore. Per circa mezzo anno ho avuto sentore delle sofferenze delle persone che vagavano senza meta sebbene non avessero alcuna colpa propria, non ricevendo alcun aiuto finanziario. L'unica cosa che mi fa andare avanti nella vita è la speranza di trovare alla fine una sorta di lavoro collegato con gli scacchi e un rifugio sicuro. Non le sarebbe possibile di venirmi in soccorso come già fece nel 1919 e trovarmi un lavoro collegato agli scacchi a Stoccolma o in qualsiasi altro posto della Svezia? Non per stabilirmi definitivamente. Voglio solo utilizzare la Svezia come un rifugio dove rivitalizzare la mia esistenza e le mie abilità scacchistiche e raccogliere le forze per ulteriori imprese. Forse potrei poi emigrare in Inghilterra o in America. La imploro di non lasciarmi e di aiutarmi a trovare un modo decente di vivere. Acconsentirei alle più umili condizioni immaginabili se solo potessi trovare qualche genere d'impiego. Il permesso d'entrata potrebbe essere certamente ottenuto in modo facile tramite la Federazione Scacchi Svedese, ma la richiesta dovrebbe essere fatta a Stoccolma a nome mio. Possiamo raggiungere un accordo su altri dettagli più avanti. Il principale obiettivo rimane per me quello di uscire da questo inferno Medio Europeo. Adesso l'antisemitismo si sente anche a Praga e ciò mi priva di ogni mezzo di sussistenza. Mi appello ancora a Lei, in nome della nostra conoscenza trentennale, affinché mi venga in aiuto e spero che Lei mi risponda al più presto possibile, così che io sappia se c'è ancora una speranza per me. Il mio indirizzo è: Praga-Bubenec, Narodni obrany 7, pensiony.

Il suo grato e devoto amico,

Rudolf Spielmann.

Questa è la lettera¹ che il viennese GM Rudolf Spielmann scrisse nel Dicembre 1938, in uno stato di miseria e di disperazione, al suo sponsor svedese e amante degli scacchi, Ludvig Collijn². Fuggendo dal regime nazista che aveva occupato la sua terra nativa, l'Austria, nel marzo del 1938 Spielmann aveva trovato rifugio in uno ospizio per persone senza casa a Praga. All'età di 56 anni il famoso GM, uno dei più grandi giocatori d'attacco di tutti i tempi, era di fronte alla rovina della sua esistenza: totalmente senza mezzi, senza la prospettiva di una occupazione, senza

passaporto e con scarse speranze di raggiungere un Paese neutrale - l'occupazione della Cecoslovacchia da parte della Germania era imminente.

Il destino della famiglia Spielmann è tipico della famiglia ebrea di vecchia estrazione austriaca, che venne ad una tragica fine sotto il regime nazista, con i propri componenti sparsi in tutta Europa nel tentativo di fuga, ma non tutti capaci di arrivare a un posto sicuro.

Verso la fine del decennio del 1870 un certo Moriz Spielmann³ di Nikolsburg (Mikulov), una città morava vicina alla frontiera austriaca, venne a Vienna. La Costituzione del 1867 (che creò la doppia monarchia dell'Austria e dell'Ungheria) e l'interconfessionale "Ausgleich" (Compromesso) del 1868 diede agli ebrei diritti completamente paritari. Gli ebrei si riversarono al centro dell'Impero da tutte le parti dell'esteso territorio Austro-Ungarico, dove erano fortemente discriminati e specialmente in Russia, ove vi furono addirittura dei massacri ufficiali.⁴

A Vienna Moriz Spielmann incontrò Cacilie Neustadt da Verocze, un villaggio della Slavonia, di dieci anni più giovane e anch'essa d'origine giudea. Si sposarono nel 1879. Spielmann era l'editore del "Illustriertes Wiener Extrablatt" e era un critico letterario. Ancora nel XIX e XX secolo la struttura occupazionale degli ebrei Viennesi era caratterizzata da una limitazione a certi segmenti dello spettro professionistico⁵ che erano in vigore da centinaia d'anni. A questo si aggiungeva il grande desiderio di dare ai propri figli accesso a un genere d'educazione che avrebbe loro assicurato un progresso sociale. Così intorno alla fine del secolo la tipica professione di un ebreo era quella del commerciante di beni di consumo (con specializzazione in tessili e in alcoolici), del dottore, dell'avvocato e anche d'editore di giornali.

Nei tredici anni successivi nacquero alla coppia ben sei figli. Il loro tenore di vita era basso, e dovettero traslocarsi diverse volte da un posto all'altro nel distretto di Leopoldstadt, il quartiere con la più alta percentuale di ebrei. Ogni figlio nacque in una casa diversa, ad esempio Leopold nacque a Fugbachgasse n.17 nel 1881, Rudolf in Kaiser Josef Strasse n. 12 nel 1883. La religione era poco importante nella famiglia Spielmann. Moriz non apparteneva a nessuna congrega, come fu il caso più tardi di Rudolf, mentre Leopold si convertì al cattolicesimo fin da giovane, probabilmente per l'influenza della musica sacra. Per tenersi in sintonia con la quotidiana cultura degli intellettuali ebrei del suo tempo, Moriz Spielmann spesso andava al caffè ed era anche un assiduo giocatore di scacchi. E' stato asserito che egli stesso insegnasse il gioco degli scacchi ai suoi due figli maggiori quando avevano circa cinque anni.

All'inizio essi spesso giocavano l'un contro l'altro. Tuttavia la prima cosa che attrasse attenzione fu il talento musicale del figlio maggiore Leopold. Egli era conosciuto come bimbo prodigio e perfino ebbe l'ammirazione di Arthur Rubinstein. Quest'ultimo lo introdusse nella cerchia della famiglia Imperiale, in particolare all'arciduchessa Marie Valerie, che era particolarmente interessata alla musica e all'arte. L'arciduchessa patrocinò il giovane Spielmann e nell'estate del 1891 gli fu data occasione di dimostrare la propria abilità al piano davanti all'Imperatore

Franz Josef a Bad Ischl. Un dipinto di Moritz Ledeli, sfortunatamente perso oggi giorno, mostrava l'allora decenne Poldi Spielmann seduto al piano con a fianco sua madre e di fronte all'Imperatore Franz Josef e la arciduchessa Valerie e Gisela con i figli.

Le tre figlie Spielmann, Melanie, Jenny e Irma diventarono tutte attrici professioniste. Fu la più giovane che ebbe la crescita più difficile perché la madre morì per una malattia al fegato quando era ancora una bimba. A quel tempo, subito dopo l'inizio del secolo, la famiglia occupava locali di buona qualità nell'ottavo distretto in Via Josefstadterstrasse al n.14. Edgar voleva diventare dottore a tutti i costi, anche se non aveva abbastanza danaro per ciò. Lavorava come impiegato durante il giorno e studiava medicina alla notte. Esausto fisicamente e probabilmente sofferente di schizofrenia, si suicidò nel 1917 mentre era ricoverato nella clinica psichiatrica "Am Steihof" di Vienna.

Melanie e Jenny ottennero un impiego regolare come attrici a Monaco. Rudolf doveva diventare un commerciante o un matematico ma gli scacchi già stavano diventando un'ossessione. E' interessante rimarcare come il suo talento scacchistico fosse messo in ombra dal talento musicale del fratello che egli stesso ammirava. All'inizio del secolo Rudolf andò a Monaco dove le due sue sorelle abitavano. La sua amicizia con Jenny era particolarmente sentita, come dimostrato dal fatto che spesso egli le scrivesse dai Tornei. Jenny sposò l'attore Franz Scharwenka, mentre Melanie sposò il banchiere Heinrich Eckert che tuttavia perse assai presto tutta la sua fortuna. Melanie morì all'età di 42 anni per una seria malattia.

Nel frattempo Leopold era diventato un ben noto pianista e direttore d'orchestra. Egli studiò a Vienna al Conservatorio Imperiale sotto il Prof. Prosniz e poi più tardi all'Accademia di Monaco sotto Stavenhagen. Poi si perfezionò a Berlino sotto la guida di Busoni. Là si sposò con Gertrude Ldtke. Ebbero quattro figli, tutti nati a Berlino: Helmuth, Irmgard, Lilly⁶ e Ilse. Verso la fine degli anni venti Leopold si trasferì con la famiglia a Stoccolma dove lavorò come direttore d'orchestra per 8 anni.

Rudolf, che nel frattempo si era rivelato un gran maestro di scacchi con fama internazionale, era irrequieto in modo rimarchevole. Durante la sua carriera scacchistica egli prese parte a non meno di 100 Tornei e 50 Sfide. I suoi sacrifici intuitivi erano il terrore dei suoi avversari. Egli era considerato essere uno degli ultimi rappresentanti della scuola romantica, "l'ultimo Cavaliere del gambetto di Re". Egli era fortemente influenzato dai suoi umori: un giorno si trovava all'apice della classifica di un Torneo, un'altra volta era l'ultimo in classifica. Era una persona modesta e senza pretese, che viveva solo per gli scacchi che, fra l'altro, gli permettevano di viaggiare il mondo. Non si sposò ma fu molto affezionato alle sue nipoti e le andava a visitare ogni qualvolta un Torneo si teneva nelle loro vicinanze. Le nipoti ricordano teneramente i loro incontri con l'amato "Zio Rudi".

La tragedia della famiglia Spielmann inizia nel 1934. Dopo l'invasione nazista,

Leopold è costretto a lasciare la Germania. L'intera famiglia si sposta a Praga senza passaporti validi. Seguono anni difficili. Spielmann non ha più incarichi e solo dando lezioni di piano e tenendo piccoli concerti, lavoro stressante, riesce a mantenere la famiglia. Negli anni 30, suo fratello Rudolf è raramente visto in Austria, paese ormai divenuto totalitario dal 1934, preferendo l'Olanda ove le due sorelle si erano sistemate nel frattempo. Il sempre più crescente antisemitismo lo priva di qualsiasi mezzo regolare di esistenza. Alla fine è costretto a dare delle simultanee per ottenere un pasto. Dopo che l'Austria cessa d'essere uno stato indipendente, Rudolf si rifugia a Praga dove visita la famiglia del fratello per l'ultima volta nell'autunno avanzato del 1938.

Dopo l'invasione di Praga da parte nazista nel Marzo 1939, la famiglia è lacerata. Rudolf riesce a malapena a fuggire in Svezia. Due figlie di Leopold, Lilly e Ilse, scappano in Inghilterra attraversando numerosi pericoli. Per loro sono state trovate delle persone "protettrici", una famiglia che ha offerto loro un luogo di residenza. E' quasi un miracolo che le due ragazze, di 16 e 11 anni rispettivamente, viaggiando da sole e senza passaporti, non fossero fermate nel loro lungo viaggio in treno in Germania e in Olanda. I genitori avrebbero dovuto seguire l'anno dopo, ma sfortunatamente nessuno voleva segnare una garanzia di soggiorno temporaneo in Inghilterra per Leopold Spielmann. Egli aveva programmato di andare poi in Canada dove gli era stato offerto un incarico a Toronto. Nell'autunno del 1939 le SS lo sorprendono a casa e con la moglie viene arrestato. Nel 1941 Leopold Spielmann muore nel campo di concentramento di Theresienstadt.

Nel 1935 Jenny e Irma scapparono dalla Germania e andarono in Olanda,ove lavorarono come managers in un hotel. Dopo l'invasione tedesca in Olanda esse furono inviate in un campo di concentramento dove Irma venne immediatamente assassinata. Jenny sopravvisse al concentramento ma soffrì per sempre di severe depressioni tanto che dovette avere poi trattamenti psichiatrici. Morì suicida a Monaco nel 1964. Helmuth, il nipote di Rudolf, venne pure lui condotto in un campo di concentramento, sopravvisse ma fu storpiato per sempre.

Rudolf arrivò a Stoccolma all'inizio del 1939, povero ma non ancora disperato. Egli viveva in una camera ammobigliata, stabilendo contatti con sua cognata e i figli che erano fuggiti in Inghilterra. Il suo patron, Ludvig Collijn, che aveva già sofferto di un infarto nel 1936, muore poco dopo il suo arrivo. La preoccupazione per le sue sorelle e suo fratello e la famiglia di questo è fonte di gravissime depressioni, eppure in questo periodo Rudolf Spielmann fa ancora piani disperati. Vuole emigrare in Inghilterra o meglio ancora in USA e lavora come un pazzo a questo obbiettivo, prendendo parte a simultanee, facendo Tornei e incontri e commentando partite di scacchi per periodici. Cerca di ottenere un incarico per fare la nuova edizione di "Larobok" ma la sua domanda è respinta. Soprattutto è indaffarato a scrivere l'opera migliore della sua vita. Durante gli anni egli aveva raccolto in una piccola cartella varie note che ora stavano formando la base del suo libro "Memorie di un Gran Maestro" che doveva essere pubblicato in tempo per celebrare il suo quarantesimo

anno nella professione scacchistica. Ma ora segue un capitolo oscuro, che appare molto contrastante da quanto testimoniano i suoi famigliari da quello che sostengono i suoi ospiti svedesi. L'autobiografia era un libro che gli era stato commissionato e a Spielmann era stato promesso un compenso monetario tale che gli avrebbe consentito di emigrare in USA. Questo era il suo piano e la sua ultima speranza dato che l'invasione delle truppe di Hitler in Svezia era data per imminente. La Federazione Scacchi svedese era divisa, parte era pro nazi e parte neutrale. Ma per molte persone la presenza di un Gran maestro ebreo era una seccatura e non poteva esser considerata una benemeranza dai potenziali invasori di quel Paese. Spielmann scrisse senza mai stancarsi e mise a disposizione tutte le proprie annotazioni e il manoscritto alle persone che gli avevano commissionato il lavoro, ma queste lo rimandavano di giorno in giorno e alla fine non si fecero nemmeno più sentire. Fino ad oggi è rimasto un mistero insoluto di cosa avvenne di questo lavoro, dove e a chi venne venduto. Quando sua cognata dopo la guerra cercò di far luce non trovò altro che un gelido silenzio sia dalla padrona di casa di Spielmann sia dai rappresentanti della Federazione Svedese Scacchi, in modo particolare da parte di Carl Levin, Erik Lundin e Erik Olson, che erano stati maggiormente implicati in questo progetto.



Rudolf Spielmann ca. 1930

Allora Rudolf Spielmann sentì che la sua ultima speranza veniva tradita. In una costante paura per l'imminente occupazione della Svezia da parte delle truppe tedesche, privato delle sue ultime carte e così della possibilità di fuga, il Gran Maestro viennese si trovò in una situazione senza speranze e, secondo le testimonianze dei suoi famigliari, si rinchiuso nella sua camera dove venne trovato letteralmente morto di fame⁷

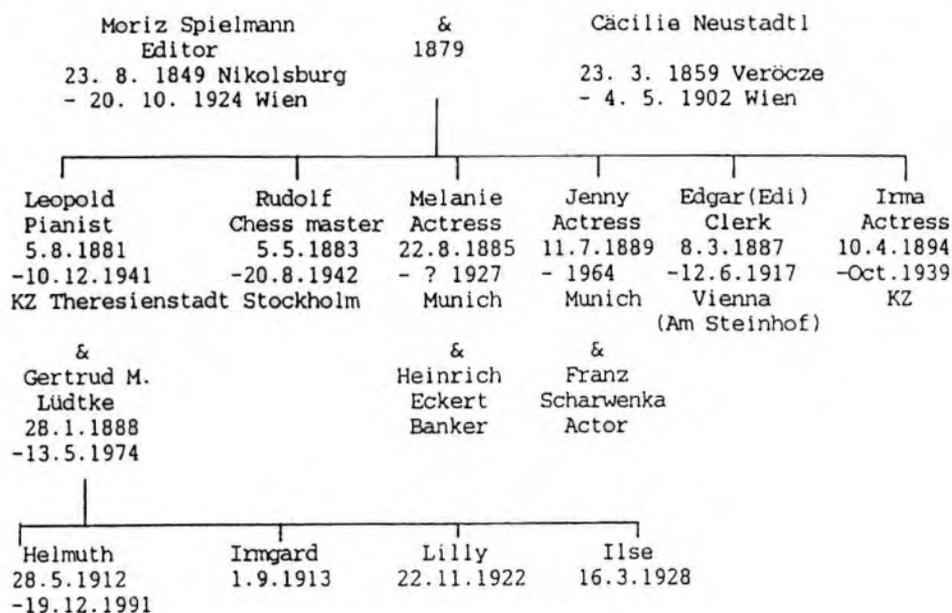
NOTE

¹ Questa è la traduzione letterale di una lettera in tedesco che è posseduta oggi da Rolf Littorin di Stoccolma. Ringrazio sia Littorin che Hans-Whilelm Fink che agì come intermediario per farmi ottenere la lettera.

² Ludvig Collijn (20.11.1878- 4.10.1939) e suo fratello (11.11.1880-6.11.1968) erano

i maggiori sponsors della scena scacchistica svedese. In un periodo di 40 anni essi organizzarono Tornei e dopo la prima guerra mondiale essi presero cura dei maestri austriaci e tedeschi. Per esempio nel 1921 Richard Reti, Akiba Rubinstein e Rudolf Spielmann furono incaricati da Collijn a scrivere la parte sulle aperture nella IV edizione del "Larobok i Schack" che divenne uno dei più influenti manuali di scacchi degli anni 20.

³ Per maggior chiarezza ecco l'albero genealogico della famiglia Spielmann:



⁴ Mentre intorno al 1830 solo 1600 ebrei per anno arrivavano a Vienna, nel 1846 il numero era già salito a 4000. Dopo tale data si ebbe una immigrazione ebrea di proporzioni enormi ma imprecisate: nel 1880 oltre 72.000 per anno, nel 1890 118.000, e intorno al 1910 circa 175.000. La percentuale di popolazione ebrea di Vienna sale dal 2,6% del 1857 a oltre il 10% nel 1880.

⁵ Fino alla metà del XIX secolo gli ebrei ebbero spazio in quelle attività economiche che erano generalmente considerate "poco onorevoli", come ad esempio il commercio e il mercato creditizio. Dopo la Emancipazione, la discriminazione contro gli ebrei diminuì. Sulla base delle tradizioni familiari e poiché esisteva poca possibilità di fare dei progressi nelle carriere pubbliche, gli ebrei preferirono studiare legge e medicina.

⁶ Sono particolarmente grato a Mrs. Lilly Gill, nata Spielmann, e a sua sorella Ilse, nell'avermi fornito informazioni sulla storia di famiglia e per avermi chiarito molte domande che erano rimaste senza risposta. Sono inoltre grato al Mag. Markus Hasburg-Lothringer, Bad Ischl, per avermi presentato le nipoti di R. Spielmann.

⁷ Nell'archivio dell'ospedale Aso, la causa ufficiale della morte è "ipertensione e cardiosclerosi"

Traduzione del Dr. Gianfelice Ferlito.

Rudolf Spielmann poeta del Gambetto

Guido Bellavita

Nella serie di articoli scritti per la *Pariser Zeitung*, A. Alekhine, così abbaia-va contro R. Spielmann: "Eccezioni? Sì, autentiche eccezioni. Sfortunatamente i nostri scacchi hanno anche fraudolenti eccezioni, falsi artisti che utilizzano gli ideali dell'attacco ariano per soddisfare la loro cupidigia professionale.

I più tipici rappresentanti di questo trend sono Rudolf Spielmann l'ebreo di Vienna residente a Stoccolma, e Jack Mieses, l'ebreo di Leipzig che ora vive a Londra.

Spielmann arrivò presto nella sua carriera alla conclusione che le sue naturali doti per la tattica gli avrebbero fatto guadagnare grande popolarità presso il pubblico se avesse potuto farsi la nomea di "giocatore capace di brillanti sacrifici."

Esattamente come Fine e Botvinnik, un quarto di secolo più tardi, Spielmann studiò le aperture e le leggi del gioco d'attacco, e si immerse nei problemi, più semplici, di una tecnica esteriore del gioco con sacrifici. E' stato detto che dopo lunghi anni di pratica egli raggiunse qualche successo nella direzione prescelta. Circa tre anni fa egli arrivò perfino a pubblicare un libro con l'ingannevole titolo *Richtig opfern!* in cui ogni possibile sacrificio di scacchi veniva analizzato, eccetto proprio l'unico sacrificio che mostra il vero artista, il sacrificio intuitivo.¹

Mentre Alekhine dava sfogo al suo delirio antisemita (21/3/1941) 17 mesi dopo, Spielmann, come sappiamo dall'articolo di Michael Ehn si lasciava morire d'inedia a Stoccolma (2/8/1942).

Discutere le insulse affermazioni di Alekhine sull'esistenza di un gioco ariano e un gioco ebreo mi pare una perdita di tempo. Più interessante è aggiungere qualche nota sulla personalità scacchistica di Rudolf Spielmann.

"Le idee più moderne sugli scacchi, di cui parleremo ancora più avanti, sono state spesso definite come 'il nuovo stile romantico'. Questa definizione è tuttavia fuorviante, perché, se è vero che non è più possibile aver successo nel gioco di torneo con la pura tecnica, dopo che i principi di Steinitz sono stati divulgati e sono divenuti di pubblico dominio, è anche vero che i giocatori più moderni non hanno fatto altro che ampliare ed approfondire quanto Steinitz aveva inventato. E' Spielmann, invece, che si merita pienamente l'appellativo di nuovo romantico. Perché egli mira ad una riabilitazione del gioco con un ritorno allo stile dei maestri antichi, pur non trascurando necessariamente quei principi di Steinitz, che sono diventati una parte indispensabile della tecnica. I suoi modelli sono Anderssen e Cigorin. Spielmann è l'ultimo poeta dei Gambetti, in modo particolare del Gambetto di Re. Oggi il suo stile di gioco e i risultati acquisiti possono già essere apprezzati da un punto di vista storico. Egli possiede tutte le qualità necessarie per il compito che si è assunto: non soltanto una fervida immaginazione ed un grande talento combinativo, ma anche una straordinaria ingegnosità nelle situazioni complicate, nelle quali si trova perfettamente a suo agio, dote forse derivatagli dall'aver appreso gli scacchi da giovanissimo (come

Capablanca). E' quindi logico che egli abbia potuto ottenere risultati tanto brillanti. Ma egli fu deluso in quella che era la sua massima aspirazione: ottenne infatti i migliori risultati contro i giocatori più deboli, facili a smarrirsi nel dedalo delle complicazioni. Le sue partite vinte con lo stile degli antichi sono molto interessanti, ma non convincenti, e si deve forse ascrivere a ciò il fatto che dal suo gioco non nacque mai una scuola. Egli stesso nei suoi ultimi anni trascorsi a Vienna si è adattato un po' alla volta ad un gioco più tranquillo.

Il passato è passato, ma, nella storia degli scacchi, Spielmann avrà sempre un posto preminente come ultimo rappresentante della tradizione romantica." ²

Queste le opinioni di Richard Reti su R. Spielmann, noi oggi sappiamo che Spielmann non fu l'ultimo dei "romantici", basti pensare a M. Tal, e che il Gambetto di Re, sua arma prediletta, non è stato dimenticato.

Di seguito riportiamo alcune miniature di Spielmann, con spettacolari sacrifici.

Spielmann - van Scheltinga Amsterdam 1938

1. e4 e5; 2. f4 ♖c5; 3. ♗f3 d6; 4. c3
Oppure 4. ♗c3
4. ... ♗f6; 5. f:e5 d:e5; 6. d4
Errato è 6. ♗:e5 per 6. ... ♗e7; non 6. ... ♗:e4? 7. ♗a4+) 7. d4 ♖d6; 8. ♗f3 ♗:e4; 9. ♖e2 0-0; con vantaggio.
6. ... e:d4; 7. c:d4 ♖b4+;
Migliore è 7. ... ♖b6;
8. ♖d2 ♖:d2+ ?;
Portava ad un gioco con pari possibilità 8. ... ♗e7;
9. ♗b:d2 0-0; 10. ♖d3 c5; 11. d5 ♖g4;
12. 0-0 ♗bd7; 13. ♗c2 ♖e8; 14. ♖ae1

♗c7?;

L'errore finale, che permette una brillante combinazione al bianco.

15. d6!!

Se ora il Nero non cattura il ♗ segue e5 con sfondamento su h7.

15. ... ♗:d6; 16. e5! ♗:e5; 17. ♖:e5! ♖ed8;

Se 17. ... ♖:e5; 18. ♗c4 con guadagno di un pezzo.

18. ♖c4 1-0

Spielmann - Flamberg Mannheim 1914

1. e4 e5; 2. ♗c3 ♗f6; 3. f4 d5; 4. f:e5 ♗:e4; 5. ♗f3 ♖g4;

5. ... ♖e7; è meglio.

6. ♗e2 ♗c5; 7. d4 ♖:f3?;

Occorreva 7. ... ♗e6; Il Nero guadagna un ♗ ma resta in ritardo di sviluppo.

8. ♗:f3 ♗h4+; 9. g3! ♗:d4; 10. ♖e3 ♗:e5?; 11. 0-0-0 c6; 12. ♗:d5!

Un colpo demolitore!

12. ... c:d5; 13. ♖:d5 ♗e6; 14. ♖c4 ♗e4; 15. ♖:c5!

Il Nero abbandona perché dopo 15. ... ♗:f3; 16. ♖e1+ ♖e7; 17. ♖:e7+ segue il matto.

Spielmann - Tartakower Monaco 1909

1. e4 c6; 2. d4 d5; 3. ♗c3 d:e4; 4. ♗:e4 ♗f6; 5. ♗g3 e5?!

L'idea di giocare attivamente è giusta, ma modernamente viene realizzata con 5. ... c5!; 6. ♗f3 ♗c6; 7. ♖e3 c:d4; 8. ♗:d4 ♗a5+; 9. c3 ♖d7;

6. ♗f3

Non 6. d:e5 ♗:d1+; 7. ♖:d1 ♗g4!;

6. ... e:d4; 7. ♗:d4 ♖c5!;

Oppure 7. ... ♖e7;

8. ♖e3

Nella Aljechin-Tartakower venne giocato 8. ♖e2 + ! ♕e7; 9. ♖e3 c5; 10. ♗df5 con vantaggio bianco.

8. ... ♖b6; 9. ♖e2 0-0;

Se 9. ... ♖:b2?; 10. ♖c1 +

10. 0-0-0 ♗d5?;

Sguarnisce completamente l'arrocco.

11. ♖h5! ♗f6; 12. ♖h4 ♖g4; 13. ♖d3!

Spielmann sacrifica la qualità per accelerare le operazioni d'attacco.

13. ... ♖:d1; 14. ♖:d1 ♗bd7; 15. ♗gf5 ♗e5?;

Serviva 15. ... ♗h8;

16. ♗:g7! ♖d8; 17. ♗gf5 ♗g6; 18. ♖h6 ♗e8; 19. ♗f3! ♖:e3 +; 20. f:e3 ♖f6; 21. ♗g5 ♖h8;

Cosa bisogna fare per sopravvivere!

22. ♗e7 +

Abbandona. Dopo 22. ... ♗:e7; 23. ♖:h7 +

Spielmann - Walter Trentschin

1. e4 c6; 2. ♗c3 d5; 3. ♗f3 ♗f6;

Più solida è 3. ... ♖g4;

4. e5 ♗e4; 5. ♖e2

5. ♗e2! mette in crisi il Nero.

5. ... ♗:c3; 6. d:c3 b6; 7. ♗d4 c5?;

7. ... e6; era necessaria.

8. e6 f:e6;

Se 8. ... c:d4; 9. ♖b5 + ♖d7; 10. e:f7 + ! ♖:f7; 11. ♖:d5 + seguita da ♖:a8

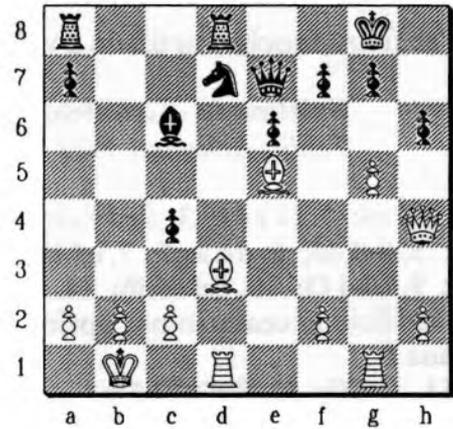
9. ♖h5 + ♗d7;

Se 9. ... g6; 10. ♖e5 ♖g8; 11. ♗:e6 ♖:e6; 12. ♖:e6 ♖h8; 13. ♖b5 + ♗d7; 14. ♖e5 ♖g8; 15. ♖:d5

10. ♗f3! ♖c7; 11. ♗e5! ♖d7; 12. ♗f7 ♖e8; 13. ♖e5 + ♖b7; 14. ♖f4! c4; 15. ♖c7 + ♖a6; 16. ♗d8! 1-0

Alcune posizioni, con sacrifici di Regina:

Spielmann - L'Hermet Magdeburgo 1927 Matto in cinque.



1. ♖:h6!

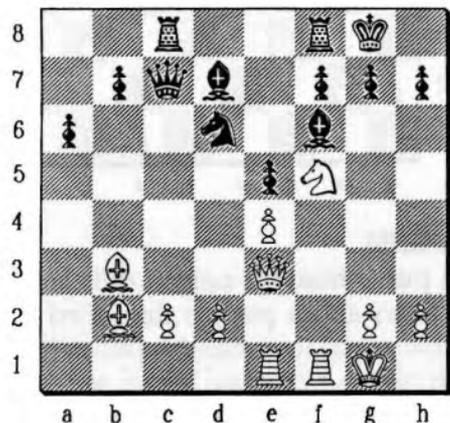
Minaccia ♖:g7# e ♖h7/h8#

1. ... g:h6; 2. g:h6 + ♖f8;

Ora sarebbe prematuro giocare 3. h7/h8 perché dopo una mossa di ♖ nera il ♖ avrebbe una via di fuga.

3. ♖g8 + ♖:g8; 4. h7 + ♖f8; 5. h8 = ♖ + #

Spielmann - Gebhardt Monaco 1926



Il piano di Spielmann è semplice, demolire l'arrocco nero.

1. ♖:d6! ♔:d6; 2. ♕a3! ♖c6;
 Se 2. ... ♖:a3; 3. ♕:f7 +
 3. ♕d5 ♖:c2; 4. ♖:f6! g:f6; 5. ♖g3 +
 ♕h8; 6. ♕e7! 1-0

Per finire fuochi d'artificio a volontà!

Spielmann - Grunfeld
Teplitz-Schonau 1922

1. e4 e5; 2. f4 e:f4; 3. ♖c4 ♖c6; 4. ♖f3
 g5; 5. 0-0 d6; 6. d4 ♖g7; 7. c3 h6; 8. g3
 g4; 9. ♖h4 f3; 10. ♖d2 ♕f6; 11. ♖d:f3

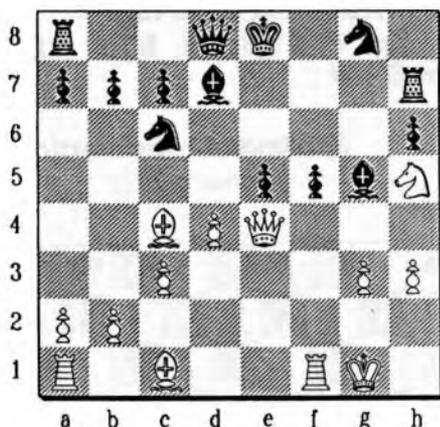
Sacrificio necessario per aprire la colonna f.

11. ... g:f3; 12. ♖:f3 ♖h7?;

Corretto era 12. ... ♕h3; con il seguito ♖d7;

13. ♖g6! ♖g7; 14. ♖f4 ♖g4; 15. ♖g2
 ♕g5; 16. h3 ♕d7;

Se 16. ... ♕:f4; 17. ♕:f4! ♕d7; 18. ♖ae1
 17. ♖h5! ♖h7; 18. e5! d:e5; 19. ♖e4 f5;



20. ♖:f5!

"Si può rimanere colpiti dal fatto che il Bianco abbia potuto decidersi al sacrificio senza aver completamente messo in gioco i restanti pezzi sul lato di Donna, ma spesso è preferibile non sviluppare per niente un pezzo piuttosto che portarlo in una casa inutile. In questo caso, la colonna 'f' è aperta e sarà

presto occupata dall'altra Torre bianca per un'azione immediata e decisiva. Il 'guastatore' in f1 ha scoperto il bersaglio per il 'cannone' al momento in a1."

Spielmann

20. ... ♕:f5;

Se 20. ... ♕:c1 21. ♖:c1

21. ♖:f5

La posizione nera è gravemente compromessa.

20. ... ♖e7;

Se 20. ... ♖d7 22. ♕e6 e poi 23. ♕:g8

22. ♕:g5 h:g5; 23. ♖f1!

Minaccia 24. ♕f7+ con matto in poche mosse; il nero subisce pesanti perdite di materiale.

23. ... ♖d6; 24. ♕:g8 e:d4; 25. ♖f8 +
 ♕d7; 26. ♖:a8 ♖c5; 27. ♖f6 + ♕d6; 28.
 ♖f8 ♖c5; 29. ♕g2 d3; 30. ♖f2 ♖e1; 31.
 ♖h6 1-0

BIBLIOGRAFIA

In Italiano la Prisma Editori ha pubblicato: *L'arte del sacrificio negli scacchi*, di Rudolf Spielmann, 1994³.

Mentre su Spielmann si può vedere: J.L. Spence, *The Chess Career of Rudolph Spielmann* (3 volumi, 1969-74), contiene 242 partite.

NOTE

¹ *I Nazi articoli di Alekhine*, versione inglese di Ken Whyld (1992) tradotta in italiano da Gianfelice Ferlito, pubblicata sul numero 4 di *Informazione Scacchi*, anno 1994, pp. 32/33.

² *I maestri della scacchiera*, R. Reti, Prisma Editori, pp. 133-34

³ Il libro fu originariamente pubblicato in tedesco con il titolo *Richtig opfern!* nel 1935, successivamente tradotto in inglese con il titolo *The Art of Sacrifice*.

La partita di Arequipa

Alessandro Cuppini

Era un bel pezzo che non vedevo il mio amico Pino. Quel giorno di agosto la mia famiglia era in vacanza da qualche parte su un pianeta di Proxima Centauri e così mi decisi ad andarlo a trovare sul suo posto di lavoro, di sorpresa.

Pino è un astronomo, un filosofo, un buon giocatore di scacchi ed un ottimo amico; abitualmente lavora in una specola nel deserto presso Arequipa in Perù.

Presi la navetta piccola e in mezz'ora fui là; in Perù era ormai buio pesto.

Pino non stava lavorando, come mi aspettavo. Era invece seduto in terrazza, all'aperto, fumando. Sorrise strizzando i piccoli occhi da miope dietro gli occhiali spessi; poi, senza manifestare nessuna sorpresa per il mio arrivo imprevisto, mi salutò: in tanti anni di permanenza all'estero non aveva perso il suo accento bergamasco.

Mi accorsi allora che stava giocando a scacchi. Davanti a lui, nella nera notte peruviana piena di stelle sconosciute, c'era una scacchiera virtuale inclinata verso l'alto, riprodotta dal computer nello spazio antistante la terrazza.

Le caselle apparivano luminescenti, le bianche più delle nere, sul fondo scuro della notte. Alcuni pezzi, un pò più luminosi, erano sistemati proprio davanti a Pino, nell'angolo inferiore sinistro della scacchiera. A destra e in alto le caselle si perdevano nell'infinito, la visione diventava sempre meno definita ed esse si confondevano lontano lonta-

no, ad oriente e sopra di noi, in un unico vago chiarore.

Lo schermo di un computer aiutava a capire qualcosa della posizione dei pezzi che, naturalmente, non erano tutti necessariamente visibili; per mezzo di alcuni pulsanti il giocatore poteva isolare un determinato settore della scacchiera, ingrandendo, rimpicciolendo, analizzando.

Era col computer naturalmente che la partita veniva giocata. Ma contro chi? E quanto grande era la scacchiera?

Alle mie domande Pino rispose:

"Siediti e mettiti comodo.

Sto giocando con un mio collega che lavora alla specola "Aurora 2" sulla faccia visibile della Luna.

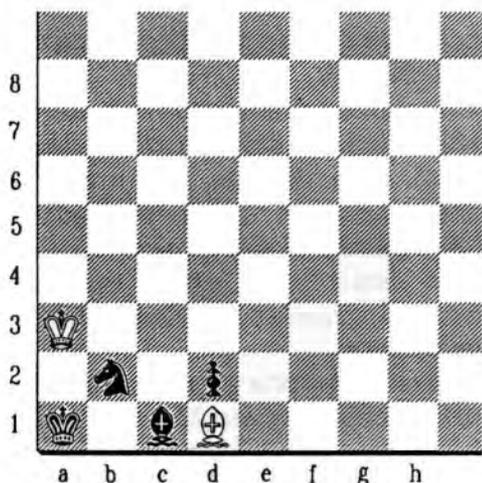
La scacchiera ha caselle di 5 cm. di lato ed è disposta col lato inferiore su questa terrazza e col lato superiore sulla superficie lunare dove si trova il mio avversario. Dato che mediamente la distanza tra la Terra e la Luna è di 380.000 Km, ogni colonna ed ogni traversa ha 7,6 miliardi di caselle. La scacchiera in totale ha circa 58 miliardi di miliardi di caselle.

La posizione di un pezzo sulla scacchiera viene indicata da una coppia di numeri che identificano la posizione della casella occupata dal pezzo in questione, prima secondo l'asse orizzontale, poi secondo quello verticale. Per esempio un Re in b8 viene indicato con R(2;8) mentre un Cavallo in f5 con C(6,5) e così via.

Io gioco con i Bianchi; la partita è

giunta a questo punto e devo muovere io".

Così dicendo Pino mi indicò l'angolo sinistro inferiore della scacchiera dove appariva questa costellazione (è proprio il caso di dirlo) di pezzi:



Poi riprese: "Tutti i pezzi in gioco sono radunati in questa piccola zona, salvo la Donna bianca che occupa la casella (989.934.596;7.600.000.000)".

Cercai di immaginarmi quella piccola Donna bianca, perduta nell'immensità del cielo sopra di me, in una ben precisa casella posta presso il bordo superiore della scacchiera.

Pino, le gambe incrociate, un gomito sopra un ginocchio e il mento sostenuto dalla mano destra, osservava fissamente la scacchiera; sottovoce poi aggiunse:

"Dovremmo quasi esserci; vediamo un po".

Era seduto un pò di sbieco davanti alle caselle luminescenti che brillavano sempre più smorte man mano che si allontanavano nella notte. La brace della sua sigaretta era lunga un paio di centimetri. Pino tirava lunghe boccate studiando la posizione.

Il posto dove ci trovavamo era molto

isolato e nessuna luce nè chiarore diffuso turbava la nera opacità della notte. Attorno il silenzio era rotto soltanto dal richiamo isolato di qualche animaletto del deserto. Pino ogni tanto si girava verso il computer e confrontava la posizione della Donna bianca (lassu sulla superficie desolata della luna), con gli altri sei pezzi residui che vedevamo brillare nell'oscurità.

L'enormità della scacchiera, i giocatori così lontani tra di loro eppure così uniti dallo stesso opposto obiettivo, quei deboli bagliori provenienti dalle caselle e dai pezzi, contrastanti con i luminosi punti delle stelle sopra di noi e con la cupa oscurità del deserto: c'era qualcosa di magico nell'immobilità e nel silenzio di quei momenti, qualcosa di rituale nei piccoli, lenti, precisi movimenti del mio amico, qualcosa di straordinario in quella posizione così anomala.

La sigaretta era ormai finita. Pino la spense nel portacenere: era chiaro che aveva dimenticato la mia presenza, teso e concentrato nel gioco.

Aveva assunto un'espressione che conoscevo bene, di pigra ottusità che nascondeva in realtà la profondità del suo pensiero. Per abitudine o per attitudine era portato a vedere sempre il lato più nascosto delle cose, il risvolto più originale di una questione, l'aspetto più intrigante di un problema. Questa caratteristica la esprimeva anche nel suo stile di vita e di approccio con gli altri; essa era visibile perfino mentre giocava a scacchi.

Finalmente la tensione di quei lunghi momenti ebbe sfogo e Pino si mosse

Spinse un pulsante e parlò nel piccolo microfono che gli pendeva davanti alle labbra:

"C'è un matto in 67 mosse, Kamenik.

L'hai visto?"

Dopo qualche secondo, una voce proveniente dalla Luna uscì dall'altoparlante:

"Non ancora. Gioca"

Pino batté qualche tasto e sul video del computer comparvero queste cifre:

D(989.934.596;7.600.000.000)-
(4.294.967.298;4.294.967.298)

Da quanto avevo capito, la Donna si spostava dal bordo superiore della scacchiera fino ad una certa casa, all'apparenza una qualunque, a un po' più di metà strada tra noi e la Luna.

"Un gioco molto preciso" pensai meravigliato; e dopo un attimo realizzai, considerando le coordinate di quella casa d'arrivo, che essa si trovava sulla grande diagonale che partiva da a1 e che quindi il Cavallo nero era inchiodato.

Kamenik non aveva molta scelta e immediatamente rispose

1. ... R(2,1)

o se volete 1. ... ♔b1.

Pino accese un'altra sigaretta e pestò sul computer: la Donna si spostò verso l'Ovest della scacchiera fino alla casella (2; 4.294.967.298).

Ero allibito. Fissavo incredulo ora lo schermo del computer ora il profilo del mio amico: ma come aveva fatto a pensare ad una mossa ancora una volta così precisa? Pino, impassibile e calmissimo, si aggiustò col medio della mano destra gli occhiali sul naso.

Spostai lo sguardo sullo schermo e solo allora capii che la Donna si era mossa in orizzontale lungo la traversa n. 4.294.967.298 e che la casella in cui si trovava in quel momento apparteneva alla colonna "b": il Cavallo nero era di nuovo inchiodato.

Una voce ruppe il silenzio; era Kamenik. "Ora mi è chiaro. Ma finiamo, co-

munque."

E subito il Re nero sulla scacchiera virtuale si spostò in a1: non c'era altro da fare. Ormai la strada era aperta ed era chiara anche a me la tattica di gioco: occorreva inchiodare di nuovo il Cavallo nero, altrimenti l'incantesimo di quella posizione si sarebbe spezzato.

La mossa successiva infatti fu:

3. D(2.147.483.650; 2.147.483.650)

la Donna si era spostata veloce in giù, fino ad incontrare la grande diagonale, bloccando il Cavallo e ogni velleità dell'avversario.

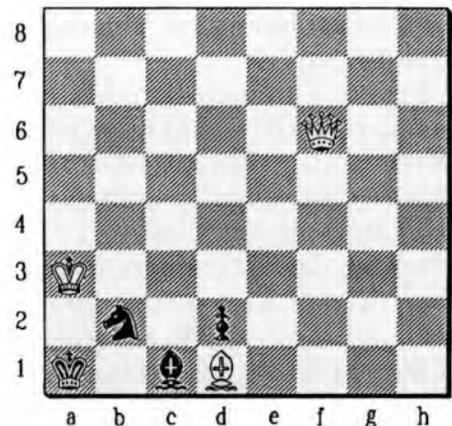
Il N. mosse 3. ... ♔b1, la Donna si collocò sulla colonna "b", il Re si riportò in a1, la Donna tornò obliqua sulla grande diagonale, attraversando esattamente 1.073.741.824 caselle... E così via.

Mossa dopo mossa, mentre il N. si limitava a spostare il suo Re di pochi centimetri, la D percorreva spazi vertiginosi, avvicinandosi però sempre di più al bordo inferiore della scacchiera.

Ad un certo punto, verso la 40ª mossa o giù di lì, la vidi apparire lontano non saprei quanto: un pallino luminoso che si spostava ai comandi di Pino, alto nel cielo verso levante.

Ma le ci vollero ancora molte mosse per completare il suo tragitto.

Entrò nella scacchiera "normale" 8x8



alla 61ª mossa con 61. ♖f6

Allora la fine fu rapida:

61. ... ♗b1; 62. ♖b6 ♗a1; 63. ♖d4
♗b1; 64. ♖b4 ♗a1; 65, ♖c3 ♗b1; 66.
♖b3 ♗a1

A questo punto Pino sparse le labbra
e, con un po' di solennità, battè sul com-
puter:

D(1;2)

e cioè ♖a2.

Improvvisamente si rese conto della
mia presenza, si girò dalla mia parte e,
nascondendo un sorriso, disse sempli-
cemente:

"Matto"

Alla 67ª mossa, come previsto.

La legge generale che rappresenta la
manovra di avvicinamento della Donna
al Re avversario è così esprimibile:

detto n un numero compreso tra 1 e
33, la mossa $2n$ avrà coordinate $x=2$ e
 $y=2^{33-n}+2$, mentre la mossa $2n+1$
avrà coordinate $x=y=2^{32-n}+2$.

Per esempio, la posizione relativa alla
quarta mossa della Donna bianca
(2;2.147.483.650) è così ottenibile.

$n=2$, perché $2n=4$; perciò

$$x=2 \text{ e} \\ y=2^{33-2}+2=2^{31}+2= \\ 2.147.483.648+2$$

Fanno eccezione la prima mossa, sem-
plice avvicinamento della Donna bian-
ca fino ad incrociare la grande
diagonale e la 67ª che dà il matto.

La Donna bianca ha attraversato oltre
16 miliardi di caselle.

Il suo percorso è stato di circa 707.674
Km; quello del Re nero di soli 330 cm.

PUBBLICAZIONI

Segnaliamo gli articoli, pubblicati sul volume 13, Anno XV, 1995 della ri-
vista *Scacchi e Scienze Applicate*.

ROTILO GRACCO (Retractatio), di Giovanni Baffioni, presentazione di Alessandro
Sanvito.

CHES EXHIBITION IN 1995, di Gianfelice Ferlito.

IL "TRAITE" DI JANISCH, di Enrico Jabara.

IL RUOLO DELLA STRUTTURA PEDONALE NELLA MENTE DELLO SCACCHISTA,
N. Leonardo Pelo.

TRE NOTE, di Franco Pratesi.

The last encyclopedic manuscript.

Awards to future chessmen.

Reply to comments on Venafro chessmen.

NOTE TECNICHE

5 - Leaper Tours, di Tom Marlow

Alcune considerazioni numeriche circa l'n-saltatore, di Mario Velucchi.

HISTORICAL CHESS ABSTRACTS, di Alessandro Sanvito.

SEZIONE PROBLEMI, a cura di Giorgio Mirri.

XIII Concorso tematico

Soluzione dell'XI concorso internazionale

Verdetto dell'XI concorso internazionale "Scacchi e Scienze applicate" per pro-
blemi in 2 mosse (1° Premio al n° 480 di A. Cuppini)

Inediti del XII concorso tematico internazionale

UNA PAGINA DI SCACCHI IN UN MANOSCRITTO FRANCESE, di A. Sanvito.

Due parole sul gambetto siciliano

Dario Mione

Il Gambetto Siciliano non ha mai vissuto momenti di particolare fortuna nemmeno quando il nostro Sergio Mariotti lo adottò per sconfiggere alcuni titolati grandi maestri quali Holm e Kuzmin. In effetti, oggi, lo si vede comparire solamente in qualche partita per corrispondenza o di basso livello magistrale: non molti se la sentono di cedere così a buon mercato un pedone nella fase iniziale per un compenso che allo stadio attuale della teoria è tutto da dimostrare.

Considerata lievemente inferiore per il B. la variante

1. e4 c5; 2. b4 c:b4; 3. a3

a causa di

3. ... d5; 4. e:d5 ♖:d5; 5. ♘f3 e5; 6. a:b4 ♙:b4; 7. ♘a3 ♘f6; 8. ♙c4 ♖c5; 9. ♖e2 0-0; 10. ♘:e5 ♘c6!;

ed il N., restituito il ♙, si trova persino in vantaggio di sviluppo, recentemente anche

3. d4 d5; 4. e5

sembra essere entrata in crisi, almeno stando alle mosse della partita Caprano-Kalinicenko, corr. 1991 (Inf. 51), che si sviluppò nel modo seguente:

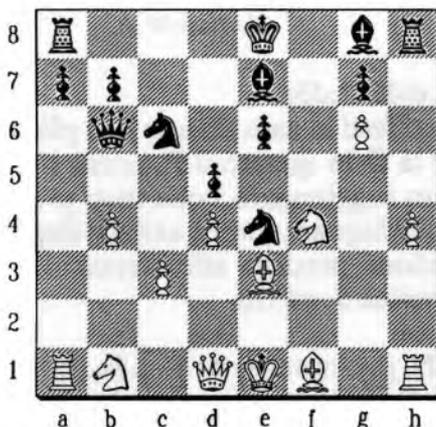
4. ... ♘c6; 5. a3 ♖b6; 6. ♘e2 ♙g4!;

prima la variante usuale era costituita da 6. ... ♙f5; che dava però al B. modo di complicare il gioco a suo favore

7. f3 ♙f5; 8. g4 ♙g6; 9. h4 h5; 10. a:b4 h:g4; 11. f:g4 e6!; 12. c3 f6; 13. ♘f4 ♙f7; 14. e:f6 ♘:f6; 15. g5 ♘e4; 16. g6 ♙g8; 17. ♙e3 ♙e7;

e ancora una volta il N., restituito il ♙, si trova in vantaggio di sviluppo, senza

contare che la posizione esposta del ♔ bianco non promette nulla di buono.



Fatto sta che un gambetto dovrebbe servire al giocatore che lo effettua, a sviluppare più rapidamente i pezzi rispetto all'avversario (non il contrario!!) anche per poter immediatamente partire all'assalto del Re. Nelle due varianti sinora viste ciò non succede, in quanto il N. riesce con successo a controsacrificare materiale, raggiungendo l'obiettivo dell'attacco al posto del B. La domanda da porsi è dunque: come può il B., nel gambetto siciliano, costringere l'avversario a perdere dei tempi, avvantaggiandosi così nello sviluppo e compensando lo svantaggio materiale? La risposta è, a mio avviso, in una variante poco considerata ma molto insidiosa, nella quale il primo giocatore sviluppa armoniosamente i propri pezzi in case ideali conquistando perlomeno vantaggio di spazio in cambio del pedone.

Qual'è? Dopo le mosse iniziali

1. e4 c5; 2. b4 c:b4; 3. d4 d5;

il B. non è naturalmente obbligato a spingere; può optare per la cattura del pedone d5. In risposta a 4. e:d5 il N. può decidere se ricattare il ♖ centrale immediatamente o riservare la possibilità alla mossa successiva interponendo 4. ... ♗f6; . Separiamo dunque le nostre analisi.

Variante A

4. e:d5 ♖:d5;

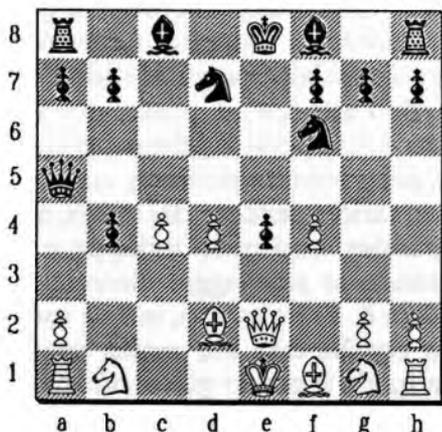
In effetti la casa d5 non è la più sicura per la ♖ in quanto il B. potrà con successo raggiungere l'obiettivo prefissosi di guadagnare tempi nello sviluppo facendone perdere all'avversario con la semplice 5. c4. Su

5. c4

il N. può optare per 5. ... b:c3; oppure 5. ... ♖a5; In questo secondo caso l'idea è quella di far seguire alla mossa di donna la spinta e5, contrastando il centro del B. e proseguendo con un rapido sviluppo dei pezzi.

Ad esempio dopo

6. ♗d2 e5!; 7. ♖h5 ♗d7; 8. f4 ♗gf6; 9. ♖e2 e4!;



e il N. ha risolto ogni problema e ha certamente buon gioco (Felbecker-

Menke, corr. 1967).

Per questo il B. non deve temere scacchi di scoperta e giocare

6. ♗b2!

l'immediata 6. ... b3+; non dà nulla dopo 7. ♗c3! (7. ♗c3?? b2-+;) 7. ... b:a2; 8. ♖:a2 ed il B. ha compenso abbondante per il ♖ in meno, mentre 6. ... e6; porta comunque ad un gioco preferibile per il B. dopo un normale seguito quale 7. ♗f3 ♗f6; 8. ♗d3 ♗e7; 9. 0-0 ♗c6; 10. a3!.

L'alternativa 5. ... b:c3; porta a sviluppi più interessanti. Naturalmente 6. ♗:c3 è l'unica mossa conseguente per il B., dopodichè la pratica ha dimostrato che il primo giocatore acquisisce un ottimo compenso per il pedone in meno:

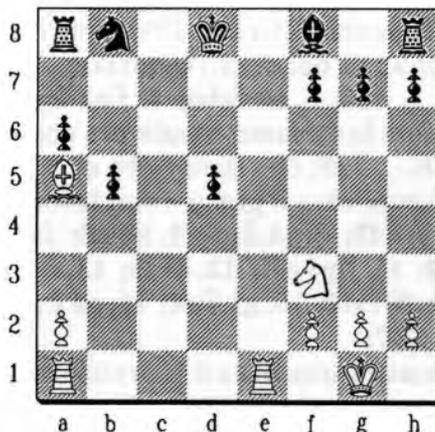
6. ... ♖a5; 7. ♗d2 ed ora:

a) 7. ... e5;

in una posizione così aperta questa mossa appare piuttosto dubbia

8. ♗b5 + ♗d7; 9. ♗d5! ♖d8; 10. ♖e2 e la partita del B. è tutta in discesa.

b) 7. ... ♖d8; (perdendo un ulteriore tempo con la Donna) 8. ♗f3 e6; 9. ♗b5 + ♗d7; 10. 0-0 ♗b5; 11. ♗:b5 a6; 12. ♗c3 ♗f6; 13. ♖b3 b5; 14. d5! ♗:d5; 15. ♗:d5 ♖:d5; 16. ♖:d5 e:d5; 17. ♖fe1 + ♗d8; (17. ... ♗e7; 18. ♖ac1 + -) 18. ♗a5 + 1-0 (Felbecker-Vymetal, corr. 1965)



Clichy campione di Francia a squadre

Redazione

La vittoria del *Clichy*, squadra favorita alla vigilia, sia pur in modo sofferto, si è puntualmente verificata. La forte squadra del *Cannes* è riuscita fin all'ultimo a rimanere incollata alla prima dando alla manifestazione un certo interesse.

Ecco la classifica:

| | |
|----------------|----|
| 1. CLICHY | 32 |
| 2. CANNES | 30 |
| 3. AUXERRE | 27 |
| 4. MONTPELLIER | 25 |
| 5. STRASBOURG | 25 |
| 6. AVIGNON | 22 |
| 7. CAISSA | 22 |
| 8. GONFREVILLE | 19 |

Segue una interessante partita, tratta da Internet, con libera traduzione del commento, del G.M. Olivier Renet.

Lécuyer - Renet
Caissa-Clichy 1996

1. c4 g6; 2. ♖c3 ♗g7; 3. g3 d6; 4. ♗g2

Con 4. d4 il Bianco rientrava in una Est-Indiana.

4. ... e5; 5. d3

Mossa senza pretese, dopo 5. e3 seguita da d2-d4 si lottava per il centro. Il Nero non avendo mosso nessuno dei 2 ♖ si lascia aperte ampie possibilità.

5. ... f5; 6. e4 ♖f6; 7. ♖ge2 0-0; 8. 0-0 c6!;

Con 8. ... ♖c6; si rientrava in un noto schema della Siciliana chiusa a colori invertiti. Il Nero grazie ad un'ordine di mosse inusuale batte vie inesplorate.

9. b3!?

9. h3 è stata giocata in una partita tra Liubojevic e Kasparov e dopo 9. ... ♗e6; si minaccia f:e4.

9. ... ♖a6; 10. ♗a3 ♗e8;

Adesso 11. e:f5 ♗:f5; 12. d4 ♖a5; 13. ♗b2 ♖b4; con buon gioco.

11. b4?

11. ♗b2 era preferibile.

11. ... f:e4; 12. ♖:e4

Se 12. d:e4 ♗e6; con gioco sul ♖c4.

12. ... ♖:e4; 13. d:e4

Se 13. ♗:e4 d5;

13. ... ♗e6; 14. ♖c2 ♖c7; 15. ♗ad1 ♗ad8; 16. ♖c1

Il Nero minacciava ♖f7.

16. ... c5!?

Un momento critico, 16. ... ♖f7; 17. c5 non sembra portare niente di concreto; mentre 16. ... b5; era semplice e forte. La mossa giocata contiene un'idea interessante, ma il bianco dispone d'una istruttiva risorsa.

17. b5

Se 17. b:c5 d:c5!; e il ♖ si dirige in d4 via b8.

17. ... ♖b4!?!; 18. ♖c3 a6; 19. b:a6?

Un grave errore che giustifica l'idea del nero, 19. ♗:b4 permetteva dopo 19. ... c:b4; 20. ♖:b4 ♗:c4; 21. b:a6! un'interessante sacrificio di qualità.

19. ... ♖:a6; 20. ♖b3 ♖b8;

Il ♖ nero, per lungo tempo passivo in a6 si dirige verso un meraviglioso avamposto in d4. La posizione del B., priva di controgio, crolla rapidamente.

21. ♗c1! ♖c6; 22. ♗g5 ♗a8; 23. ♗d2 ♗a4; 24. ♗fd1 ♗:c4; 25. ♖d3 ♖d4; 26. ♗e3 b5; 27. ♗:d4 e:d4; 28. f4 b4; 29. f5 ♗c3; 30. ♖e2 ♗:f5; 0-1

Bergamo Scacchistica

Semilampo di Riva di Solto

Ventotto in gara al Camping 30 passi di Riva di Solto per la quinta tappa del gran premio semilampo di scacchi della provincia di Bergamo. Un torneo di qualità, ancor più che di quantità, giacchè vi hanno preso parte ben sette giocatori di categoria magistrale, oltre a sedici nazionali e cinque sociali. Dopo otto turni di gioco la vittoria è andata al maestro bergamasco Luigi Ceresoli che ha concluso solitario e imbattuto a sette punti. A mezza lunghezza il candidato maestro Giovanni Dallaglio di Trento e quindi terzo il M.F. Bresciani Nicola. Primo dei sociali, come di consueto, Angelo Gimmillaro. Riportiamo parte della classifica finale.

Classifica finale

| | | | | |
|----|---------------|----|-----|------|
| 1 | Ceresoli L. | MN | 7.0 | 37.5 |
| 2 | Dall'Aglio G. | CM | 6.5 | 34.5 |
| 3 | Bresciani N. | MF | 6.0 | 35.0 |
| 4 | Mazzotti F. | 1N | 5.5 | 31.0 |
| 5 | Poletti F. | 1N | 5.0 | 38.0 |
| 6 | Rizzuti P. | CM | 5.0 | 34.5 |
| 7 | Marcoli P. | CM | 5.0 | 33.0 |
| 8 | Eynard V. | CM | 5.0 | 31.5 |
| 9 | Magnatta O. | 1N | 4.5 | 37.5 |
| 10 | Rigamonti S. | 1N | 4.5 | 36.0 |
| 11 | Salvi G. | 2N | 4.5 | 32.5 |
| 12 | Cossali E. | CM | 4.5 | 30.5 |
| 13 | Dieli A. | 2N | 4.5 | 26.5 |
| 14 | Bertoletti D. | 2N | 4.5 | 26.0 |
| 15 | Cardano R. | 3N | 4.0 | 29.0 |
| 16 | Rota M. | 1N | 3.5 | 32.5 |

Gran Premio Remaplast

A Bergamo, domenica 19 maggio, nel salone Excelsior di Borgo S. Caterina, pieno successo della 4ª edizione del Gran Premio Remaplast di Bruno Ruggeri, torneo Open Semilampo organizzato dal C.S. Excelsior nell'ambito del 2º Gran Premio Semilampo della Provincia di Bergamo.

Una manifestazione scacchistica uscita velocemente dal circuito provinciale per passare con successo a quello nazionale, proposta nel 1993 come semilampo riservato alle categorie sociali, ha superato brillantemente le varie tappe imponendosi a livello regionale col milanese Paolo Marcoli, poi lo scorso anno a livello nazionale col m.i. e vice campione italiano assoluto Bruno Bellotti e quest'anno con il neo c.m. Dario Mione affiancato a livello internazionale dal russo di Clusone Alexandre Babitch.

Unanimi consensi per l'organizzazione che per la prima volta ha potuto utilizzare la Sala Multimediale della Provincia di Bergamo gentilmente messa a disposizione dall'Assessorato allo Sport e Turismo della Provincia di Bergamo e nella quale hanno preso posto i 22 giovani under 16.

Nell'accogliente e collaudato Salone Excelsior invece si sono cimentati gli adulti, suddivisi nei due gironi Magistrali e Nazionali (35 partecipanti) che ha visto primeggiare Dario Mione e Alexandre Babitch con punti 7.5 su 9 seguiti da Giovanni Dallaglio (TN), Be-

qir Rrugeja (Albanese di Alzano Lombardo), Nicola Bresciani di Bergamo e Fausto Poletti di Manerbio con altri 29 nell'ordine, e girone Sociali/NC (27 partecipanti) con Vittorio Bonasio di Foresto Sparso solitario con 7 su 9 seguito da Antonio Carlini BG e Pietro Marinoni di Castelli Calepio a mezzo punto ed altri 24 in fila.

Nel girone degli under 16 bella vittoria di Nicola Foresti di Petosino imbattuto con 8,5 punti su 9, posto d'onore per Nicola Onger di Brescia.

Conclusione alla grande con premi ed applausi per tutti in particolare al prof. Sergio Riccabella fedele portavoce di Bruno Ruggeri della Remaplast, patrocinatore della bella manifestazione.

Tommaso Minerva, 19-05-96

Classifica Assoluta

| | | | |
|----|--------------------|-----|------|
| 1 | Mione D. | 7.5 | 47.0 |
| 2 | Babitc Alexandre | 6.5 | 44.5 |
| 3 | Dallaglio Giovanni | 6.0 | 45.0 |
| 4 | Rrugeja Beqir | 6.0 | 42.5 |
| 5 | Bresciani Nicola | 6.0 | 41.5 |
| 6 | Poletti Fausto | 6.0 | 40.0 |
| 7 | Pirola Andrea | 5.5 | 49.0 |
| 8 | Merlini Lino | 5.5 | 41.0 |
| 9 | Cretti Roberto | 5.5 | 37.0 |
| 10 | Cordano Roberto | 5.5 | 37.0 |
| 11 | Rizzuti Pasquale | 5.0 | 44.5 |
| 12 | Ranfagni Stefano | 5.0 | 43.5 |
| 13 | Longo Pietro | 5.0 | 41.0 |
| 14 | Rigamonti Stefano | 5.0 | 40.0 |
| 15 | Rota Massimiliano | 5.0 | 38.0 |

CAMPIONATO PROV. A SQUADRE A30

E' terminato giovedì 22 giugno il campionato provinciale a squadre A30, disputato nell'ambito della manifestazione

"Sport e Solidarietà" all'oratorio di S.Tomaso. Il torneo si è praticamente chiuso al terzo turno, quando le squadre maggiormente favorite per la vittoria finale, Cartolibreria Senziani e Società Scacchistica Bergamasca A, si sono affrontate nello scontro diretto: la vittoria per 3-1 riportata da quest'ultima, non essendovi altre formazioni in grado di tenerle testa, le ha dato via libera per concludere a punteggio pieno in vetta alla classifica con 12 punti di squadra su 12 e 20,5 su 24 individuali.

Al posto d'onore la Cartolibreria Senziani, capitanata dal sempre attivo responsabile del Centro Informazione Scacchi Domenico Senziani: dieci punti di squadra su dodici e 19,5 su 24 individuali.

Il fatto che proprio queste due compagini si siano piazzate ai primi due posti non può stupire molto: la Società Scacchistica Bergamasca A, col MF Nicola Bresciani, Roberto Piantoni, Eric Luchsinger, Valdo Eynard e Stefano Rigamonti, milita nel campionato italiano a squadre di serie A2, mentre la Cartolibreria Senziani schierava il meglio dello scacchismo provinciale giovanile: Dario Mione, Devis Bosio, Andrea Pirola e Dario Motta. Ben più tesa è stata la lotta per il terzo posto: alla vigilia del sesto e ultimo turno sei formazioni (in tutto ne erano presenti dieci), si trovavano appaiate a metà classifica in lizza per l'ultimo scalino disponibile del podio: al termine l'ha spuntata Alzano Lombardo con Bison, Rrugeja, Biava, Camozzi, Sternigi e Mansueti, che, pur avendo concluso con sette punti di squadra al pari della outsider Azzano S. Paolo, si è imposta per i suoi dodici punti individuali contro gli undici della compagine azzanese.

Dario Mione

Scacchi a Bergamo

Un'isola felice con tanti alfieri ed un capitano coraggioso. Comitato provinciale forte di 500 scacchisti tra i quali un fiorente vivaio giovanile.

Tommaso Minerva

Una Bergamo scacchistica attiva ed interessata, forte di 500 scacchisti compreso un fiorente vivaio giovanile, sta vivendo un particolare momento storico, visti i risultati che a ritmo continuo arrivano sul tavolo del Comitato Provinciale della FSI-CONI dove il buon Valdo Eynard, ben assistito da alcuini validi collaboratori, ha un bel da fare a tenere tutto sotto controllo.

Una specie di euforia dovuta non solo ai risultati conseguiti da alcuni validi esponenti dello scacchismo bergamasco quali il m.i. Bruno Belotti, vice campione italiano assoluto 1995, oppure le promozioni di Nicola Bresciani a Maestro Fide e di Roberto Piantoni a Maestro Nazionale, ma soprattutto sull'esplosione di giovani talenti quali Dario Mione, Devis Bosio e Massimiliano Rota promossi a candidati maestri, Sara Varinelli, 3^o classificata al Campionato Italiano Femminile 1995 e promossa alla 1^o categoria nazionale assieme a Dario Motta ed Andrea Pirola, con Stefano Ranfagni, Mariano Variato e Nazario Menato alla 2^o categoria nazionale e per ultime le promozioni dei giovanissimi Silvano Bonacina alla 2^o Nazionale e le sorelle Angelica e Miguelina Acquaroli alla 3^o Nazionale.

Sono risultati di notevole importanza per una piccola provincia (scacchistica) come lo è Bergamo, dove l'aria che generalmente si respira è quella dell'arrangiarsi con l'autogestione, autofinanziamento e col volontariato, sia nel tenere in piedi un Circolo o un Gruppo Scacchistico che per sostenere la partecipazione alle varie competizioni, siano provinciali, regionali o nazionali.

Ma la Bergamo scacchistica non si ferma solo sui risultati dei singoli giocatori; organizzativamente parlando ha un'attività che si rispecchia a livello nazionale con il Festival Internazionale di Bratto grazie all'appassionato Gianpietro Pagnoncelli di Brembate ben sostenuto dalla "Cooraltur" di Bratto, a livello regionale con i festival Week-End, mentre a livello Provinciale di notevole impegno l'organizzazione dei campionati Assoluti di Categoria e Giovanili e Studenteschi e, dall'anno scorso, l'organizzazione del Gran Premio Open Semilampo della Provincia di Bergamo (dieci tornei semilampo in tutta la provincia) al quale, nell'edizione di quest'anno, le richieste hanno superato la disponibilità di date previste.

Sono segni tangibili su come il "Gioco degli Scacchi" da molti considerato di difficile interpretazione, trovi nella provincia di Bergamo tanti adepti ed una così interessata partecipazione da portare i solerti responsabili del Comitato Provinciale di Bergamo della FSI-CONI a guardare avanti con un certo ottimismo anche per il futuro.

Torneo Open "Felice Bassi"

Dopo un anno di assenza è tornato, tra i mesi di aprile e maggio, il torneo Open "Felice Bassi", organizzato dalla sezione di Città Alta della Società Scacchistica Bergamasca.

Certamente al di sotto delle aspirazioni degli organizzatori la partecipazione che ha tuttavia visto alla partenza 2 candidati maestri e altri nove nazionali. Nota preoccupante, la presenza di cinque soli giocatori di categoria sociale. Questo fatto, se rapportato anche ad altri tornei ultimamente svolti nella nostra provincia, fornisce una preoccupante tendenza. A parte il fatto che questa carenza potrebbe avere ripercussioni sul ricambio degli scacchisti bergamaschi, non si può negare il vantaggio economico che ai circoli ha sempre apportato il gruppo dei giocatori di categoria sociale, in genere molto più folto di quello dei nazionali.

Passiamo alla cronaca del torneo: due i favoriti all'inizio, Paolo Mora e Dario Mione, entrambi cresciuti all'ombra del Circolo Excelsior. L'assenza dalle competizioni del primo e l'intensa attività agonistica del secondo facevano tendere la bilancia dalla parte del più giovane giocatore e così è regolarmente avvenuto: Mione ha dominato i sei turni del torneo concedendo solo una patta al secondo turno a Rizzuti, per giunta dopo una partita dominata in fase di apertura. Il secondo posto di Mora, ad un punto di distacco, ha simbolicamente, e simpaticamente, rappresentato un cambio di testimone. A differenza delle altre edizioni del torneo non si è verificata alcuna sorpresa e la classifica finale vede allineati, in ordine di categoria, quasi tutti i partecipanti.

| | | | | |
|----|---------------------|----|-----|------|
| 1 | Mione Dario | CM | 5.5 | 18.0 |
| 2 | Mora Paolo | CM | 4.5 | 20.0 |
| 3 | Di Paolo Marco | 1N | 4.0 | 19.5 |
| 4 | Rizzuti Pasquale | 1N | 3.5 | 21.0 |
| 5 | Riggio Mauro | 2N | 3.5 | 18.5 |
| 6 | Rigamonti Stefano | 1N | 3.5 | 17.0 |
| 7 | Montanelli Cesare | 3N | 3.5 | 15.0 |
| 8 | Elsido Massimo | 2N | 3.5 | 14.5 |
| 9 | Fiorona G.Pietro | 3N | 3.0 | 15.5 |
| 10 | Rota Luca | 1S | 2.5 | 19.5 |
| 11 | Tentori Giulio | 2N | 2.5 | 16.5 |
| 12 | Scarpellini Felice | 2N | 2.5 | 14.5 |
| 13 | Mangiovini Fabrizio | 1S | 2.0 | 14.0 |
| 14 | Torchitti Angelo | 1S | 2.0 | 13.5 |
| 15 | Mandelli Alessio | NC | 1.0 | 14.0 |
| 16 | Fotia | NC | 1.0 | 13.5 |

Rizzuti P. - Mione D.

1. ♖c3 e6; 2. d4 d5; 3. f4?!

Un'idea a mio avviso poco corretta: si indebolisce eccessivamente il punto e4 senza nessun apparente contropartita. Migliore poteva essere 3. e4 rientrando in una difesa francese.

3. ... ♖f6; 4. e3 c5; 5. ♖f3 b6;

Probabilmente sarebbe stato meglio far precedere questa mossa da 5. ... a6; col possibile seguito 6. a4 b6; rientrando in partita. Così si dà invece al B. l'opportunità di giocare 6. ♖e5 ♖b7; 7. ♖b5 + ♖bd7; che se non proprio perdente è per lo meno fastidiosa.

6. a4 a6; 7. b3 ♖c6; 8. ♖a3 c:d4; 9. ♖:f8

Era giocabile 9. ♖:d4 ♖:d4; 10. ♖:d4 (10. e:d4 ♖:a3; 11. ♖:a3 ♖d6; 12. ♖a1 ♖:f4;) 10. ... ♖:a3; 11. ♖:a3 ♖b7; con leggero vantaggio del N.

9. ... d:c3; 10. ♖:g7 ♖g8; 11. ♖h6?

Non perde materiale, come poteva

sembrare a prima vista, tuttavia mette fuori gioco l'♔. Migliore 11. ♕:f6 ♖:f6; 12. g3 con l'idea ♕d3 e ♖e2 con leggero vantaggio del N.

11. ... ♖g4; 12. ♕g5 f6; 13. ♕h4 ♖:e3; 14. ♖d3!?

Proseguendo coerentemente nei propri intenti. Era inferiore 14. ♖e2 ♖b4!; 15. ♖c1 d4; con vantaggio quasi decisivo per il N.

14. ... ♖b4!; 15. ♖:h7 ♖f8!;

Le uniche mosse per mantenersi in vantaggio. Errate sarebbero state a questo punto sia 15. ... ♖e:c2+; 16. ♕d1 ♖f8; 17. ♖c1 ♖a3; 18. ♖:c3 sia 15. ... ♖b:c2+; 16. ♕e2 ♖f8; 17. ♖c1 ♖:f1; 18. ♖:c2 ♖d2; 19. ♖e5!

16. ♖g6+ ♕d7; 17. ♖c1 ♖e7;

L'idea di questa mossa è semplice: 18. ... ♕b7; seguita da ♖g8 e la ♖B e presocchè ingabbiata. Inferiore era 17. ... ♖e8; 18. ♖:e8+ ♕:e8; 19. ♕e2! ♖e:c2+; 20. ♕d1 ♖a3; 21. ♖:c3 e il B. è tutt'altro che in svantaggio.

18. ♖e5+ ♕c7; 19. ♖g4! ♖:g4; 20. ♖:g4 e5;

A questo punto il vantaggio del N. è indiscutibile: i ♖ centrali che avanzano pressochè indisturbati garantiscono un gioco superiore.

21. ♖e2

Anche 21. f5 non era migliore per 21. ... d4; e la debolezza del punto f5 avrebbe costretto il B. a un gioco passivo. Ad esempio 22. ♕d3 (altrimenti con 22. ... ♖h7 il N. guadagna il ♖) 22. ... ♖:d3+; 23. c:d3 ♕b7; con la minaccia ♖g8 e se 24. ♖g1 è fastidiosa 24. ... ♖g8; 25. ♖e2 ♖a3;

21. ... ♕f5!;

Attivando subito i pezzi.

22. f:e5 ♖ae8;

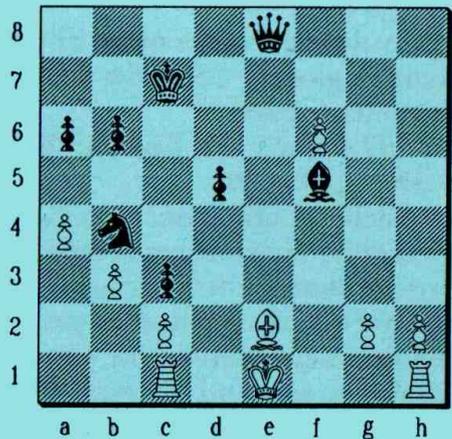
Naturalmente non 22. ... ♖:e5; 23. ♕g3+ -

23. ♕:f6??

Perde subito. D'altra parte 23. ♕g3 f:e5; 24. ♖d1 ♕b7; 25. ♕e2 ♖h7; è troppo passiva per il B. e avrebbe condotto a sicura sconfitta.

23. ... ♖:f6; 24. e:f6 ♖f8; 25. ♖:e8 ♖:e8+; 26. ♕e2!?

Interessante non tanto perchè salva la partita, quanto perchè invita il N. a guadagnare un altro ♖ attirandolo in complicazioni. Peraltro 26. ♕f2 ♖:c2; era senza speranza.



26. ... ♕g4?;

Già sicuro di vincere il N. tralascia la via più diretta per concludere: dopo 26. ... ♖:c2+; 27. ♕f1 /27. ♕d1 ♖e3-+;) 27. ... ♖e3; 28. ♖d1 ♖d4; era risolutiva.

Ancora migliore era probabilmente:

26. ... ♖e3; e se 27. f7 ♕d3!!; 28. c:d3 ♖:d3+; e matto alla successiva. (Torchitti)

27. 0-0 ♕:e2; 28. f7 ♖f8; 29. ♖f2 ♕h5; 30. ♕h1

Non andava bene 30. ♖e1 ♕:f7; 31. ♖ef1 ♖c5!. La mossa del testo prepara appunto questa variante.

30. ... ♕g6; 31. ♖e1 ♕e4?;

Avevo analizzato la semplice linea 31. ... ♖:c2; 32. ♖e8 ♖:f7; 33. ♖:f7+ ♕:f7; 34. ♖e7+ ♕d6; 35. ♖:f7 ♖e3-+; tuttavia, senza pensare alle conseguenze, ho alla fine giocato la mossa del testo rite-

nendo di poter ritardare lo sviluppo sopra visto. La prossima mossa del B. mostrerà la scorrettezza di questo ragionamento. Morale: fidarsi di più delle proprie analisi che delle proprie congetture!

32. ♖e3 ♗:c2; 33. ♖:c3 + ♗d7; 34. ♖g3 ♗e7??;

Buttando definitivamente alle ortiche il punto. 34. ... ♗h7; conservava le speranze di vittoria.

35. ♖g8 ♗:f7;

Se si voleva ancora tentare di vincere bisognava giocare 35. ... d4; Così è definitivamente pari.

36. ♖:f7 + ♗:f7; 37. ♖b8 d4; 38. ♖:b6 d3; 39. ♗g1 ♗:g2?!

La psiche di uno scacchista è strana: pur essendomi ormai reso conto di non avere più chances di vittoria, ho tentato di forzare all'estremo il gioco per riscattarmi dei precedenti errori. Così, anziché accontentarmi di una comoda patta, che sarebbe scaturita da 39. ... ♗e3; 40. ♖d6 ♗d5; 41. ♗f2 d2; 42. ♖:d5 ♗:d5; 43. ♗e2 ♗f4 +; 44. ♗:d2 ♗:g2; 45. b4 ho tentato di far cascare il mio avversario in un banale tranello.

40. ♖:a6

40. ♗:g2? d2; 41. ♖d6 d1 = ♗; 42. ♖:d1 ♗e3 +; 43. ♗f3 ♗:d1; e il N. torna a sperare.

40. ... ♗e7; 41. ♗f2 ♗d5; 42. ♖b6 ♗d7; 43. h4 ♗c7; 44. a5 ♗f7; 45. ♖h6 ♗:b3; 46. a6 ♗c4; 47. a7 ♗b7; 48. ♖h7 + ♗a8; 49. h5 ♗b5??;

Con poco tempo rimasto il N. commette una svista clamorosa, con la quale compromette l'esito dell'incontro. 49. ... ♗e6; avrebbe condotto alla patta in quanto l'♗ sarebbe stato in grado di fermare la discesa del ♖ h.

50. h6 ♗d4; 51. ♖d7??

Il B. si lascia attrarre da una combinazione apparentemente brillante ma si

complica la vita pur avendo analizzato il seguito vincente 51. ♖f7 ♗e8; 52. h7! ♗:f7; 53. h8 = ♗ + ♗:a7; 54. ♗:d4 + con facile vittoria. D'altra parte si doveva restituire qualche favore al N.

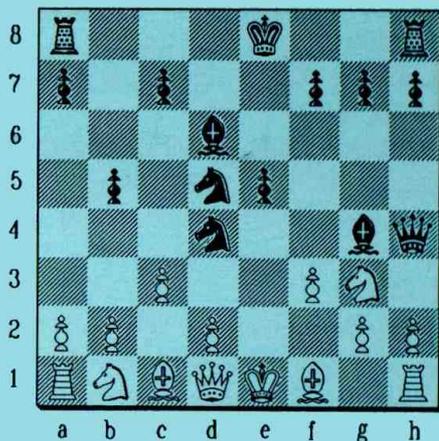
51. ... ♗:d7; 52. h7! ♗:a7; 53. h8 = ♗ ♗c6;

e nel finale lampo il B. non riuscì a prevalere.

La seguente partita è a dir poco "strana" per un giocatore "normale", ma a sentire i due contendenti, è teorica fino a un buon numero di mosse.

Mione D. - Mora P.

1. e4 e5; 2. ♗f3 ♗c6; 3. ♗c4 ♗f6; 4. ♗g5 d5; 5. e:d5 ♗d4; 6. c3 b5; 7. ♗f1 ♗:d5; 8. ♗e4 ♗h4; 9. ♗g3 ♗g4; 10. f3 ♗d6;



11. c:d4 e4; 12. ♗:b5 + ♗d8; 13. ♗b3 ♗b4; 14. f:g4 ♖b8; 15. 0-0 ♖:b5; 16. ♗c3 h5; 17. ♗:b5 h:g4; 18. ♗:d6 ♗:h2 +; 19. ♗f2 ♗d3 +; 20. ♗:d3 e:d3; 21. ♖h1 ♗:h1; 22. ♗:h1 c:d6; 23. ♗g3 f5; 24. b3 f4; 25. ♗f1 ♖e8; 26. ♗e3 f:e3 +; 27. d:e3 ♖f8 +; 28. ♗g1 g3; 29. ♗d2 ♖f2; 30. ♗e1 ♖e2; 31. ♗:g3 ♖:e3; 32. ♗:d6 d2; 33. ♗f2 ♖d3; 34. ♖d1 ♖:d4; 35. ♗e5 ♖d7; 36. ♗c3 1-0

Riggio M. - Di Paolo M.

1. d4 ♀f6; 2. c4 g6; 3. ♀f3 ♀g7; 4. ♀c3 d5; 5. c:d5 ♀:d5; 6. e4 ♀:c3; 7. b:c3 c5; 8. ♀c4 ♀c6; 9. ♀b2 c:d4; 10. c:d4 ♀a5 +; 11. ♀d2 ♀b6; 12. 0-0 0-0; 13. ♀c3 ♀c7; 14. ♀ac1 ♀g4; 15. ♀e3 ♀:f3; 16. ♀:f3 ♀e5; 17. d:e5 ♀:c4; 18. ♀c2 ♀ac8; 19. ♀b1 ♀a4; 20. ♀e2 ♀c4; 21. f3 ♀d8; 22. ♀b3 ♀c6; 23. ♀e3 ♀:e5; 24. ♀:a7 ♀d1 +; 25. ♀f2 ♀:c3; 26. ♀b8 + ♀g7; 27. ♀b:c3 ♀c5 +; 28. ♀e2 ♀:c3; 29. ♀:c3 ♀d4; 30. ♀f4 ♀g1; 31. ♀e3 ♀:g2 +; 32. ♀f1 ♀:e3; 33. ♀:e3 ♀:a2; 34. ♀g1 ♀b2; 35. ♀c3 ♀f6; 36. f4 e5; 37. f:e5 + ♀:e5; 38. ♀c7 ♀e6; 39. h3 h6; 40. h4 f5; 41. e:f5 + ♀:f5; 42. ♀g7 h5; 43. ♀c7 ♀g4; 44. ♀c4 + ♀g3; 45. ♀f1 b5; 46. ♀d4 b4; 47. ♀c4 b3; 48. ♀e1 ♀c2; 0-1

Mora P. - Elsidio M.

1. a3 e5; 2. e4 ♀c6; 3. ♀c4 ♀f6; 4. d3 ♀e7; 5. ♀c3 0-0; 6. ♀f3 h6; 7. h3 d6; 8. 0-0 ♀e8; 9. d4 ♀f8; 10. ♀e1 a6; 11. b4 b5; 12. d5 ♀b8; 13. ♀f1 ♀b7; 14. a4 b:a4; 15. ♀:a4 c6; 16. c4 c:d5; 17. c:d5 ♀bd7; 18. ♀d2 ♀b6; 19. ♀:b6 ♀:b6; 20. ♀c4 ♀c7; 21. ♀e3 ♀d7; 22. ♀c1 ♀b8; 23. ♀a4 ♀d8; 24. ♀a5 ♀f6; 25. f3 ♀c8; 26. ♀:b7 ♀:b7; 27. ♀:c8 ♀:c8; 28. ♀c1 ♀b7; 29. ♀c6 ♀b8; 30. ♀b6 ♀a7; 31. ♀:a6 ♀a8; 32. ♀:b8 ♀:b8; 33. b5 ♀d7; 34. b6 ♀:b6; 35. ♀:b6 ♀:b6; 36. ♀:b6 f6; 37. ♀b5 ♀f7; 38. ♀d7 ♀e7; 39. ♀e6 g5; 40. ♀f2 h5; 41. ♀e3 h4; 42. ♀d3 ♀e8; 43. ♀c4 ♀e7; 44. ♀b5 ♀d8; 45. ♀:d8 ♀:d8; 46. ♀c6 ♀e7; 47. ♀c7 g4; 48. ♀:g4 f5; 49. ♀:f5 ♀f6; 50. ♀:d6 ♀g5; 51. ♀:e5 1-0

Elsidio M. - Torchitti A.

1. e4 c5; 2. c3 g6; 3. d4 c:d4; 4. c:d4

♀g7; 5. ♀f3 d6; 6. ♀b5 + ♀d7; 7. ♀:d7 + ♀:d7; 8. 0-0 ♀f6; 9. ♀c3 0-0; 10. h3 ♀c6; 11. ♀e3 a6; 12. d5 ♀a7; 13. ♀c1 ♀b5; 14. ♀a4 ♀ac8; 15. ♀b6 ♀:c1; 16. ♀:c1 ♀c7; 17. ♀:c7 ♀:c7; 18. ♀c1 ♀a8; 19. ♀:a8 ♀:a8; 20. ♀d2 ♀e8; 21. b3 b5; 22. ♀f1 a5; 23. ♀g3 b4; 24. ♀e2 ♀f8; 25. ♀d4 ♀:d4; 26. ♀:d4 e5; 27. d:e6 f:e6; 28. f3 ♀e7; 29. ♀f2 ♀d7; 30. f4 ♀c7; 31. ♀e3 a4; 32. ♀c4 a:b3; 33. a:b3 ♀b8; 34. g4 d5; 35. ♀c2 ♀b7; 36. ♀e5 d:e4; 37. ♀:c7 ♀:c7; 38. ♀:c7 + ♀:c7; 39. ♀:e4 ♀d6; 40. ♀d4 ♀c6; 41. ♀e5 ♀c5; 42. g5 ♀b6; 43. ♀:e6 ♀c6; 44. ♀e5 ♀c7; 45. h4 ♀d7; 46. ♀d5 ♀e7; 47. ♀c5 ♀e6; 48. ♀:b4 ♀f5; 49. ♀c5 1-0

Montanelli C. - Rota L.

1. c4 ♀f6; 2. ♀c3 e6; 3. ♀f3 b6; 4. d4 ♀b4; 5. ♀d2 ♀b7; 6. e3 0-0; 7. a3 ♀e7; 8. b4 a5; 9. b5 ♀e4; 10. ♀e2 d6; 11. ♀c2 ♀:d2; 12. ♀:d2 ♀d7; 13. 0-0 ♀f6; 14. ♀c2 ♀e8; 15. ♀d3 f5; 16. e4 g6; 17. d5 f:e4; 18. ♀:e4 e5; 19. ♀fe1 ♀f6; 20. ♀d2 ♀c8; 21. ♀e2 ♀g7; 22. h3 ♀f6; 23. ♀g3 ♀:e4; 24. ♀:e4 ♀:f3; 25. g:f3 ♀h4; 26. ♀g5 ♀:h3; 27. ♀g3 ♀f5; 28. ♀ad1 ♀d7; 29. ♀d3 ♀f8; 30. ♀g5 ♀h3; 31. ♀g3 ♀f5; 32. ♀g5 ♀h3; 33. ♀g3 1/2

Rigamonti S. - Mangiovini F.

1. e4 g6; 2. d4 ♀f6; 3. ♀c3 d6; 4. ♀e2 ♀g7; 5. ♀f3 0-0; 6. ♀g5 ♀a6; 7. ♀d2 c6; 8. 0-0-0 b5; 9. e5 d:e5; 10. d:e5 ♀:d2 +; 11. ♀:d2 ♀g4; 12. ♀:e7 ♀e8; 13. ♀d8 ♀:d8; 14. ♀:d8 ♀f5; 15. ♀e7 ♀:f2; 16. ♀e1 ♀e8; 17. ♀d6 ♀g4; 18. ♀d3 ♀c8; 19. ♀e4 ♀d7; 20. ♀d3 ♀b8; 21. h3 ♀h6; 22. g4 ♀f8; 23. ♀e4 ♀:d6; 24. ♀f6 + ♀f8; 25. ♀:e8 ♀e7; 26. ♀d6 a6; 27. g5 ♀g8; 28. h4 h6; 29. ♀f1 c5; 30. ♀d2 ♀e6; 31. ♀:g6 ♀g7; 32. ♀:f7 ♀:f7; 33. ♀:f7 + ♀g6; 34. h5 + ♀:h5; 35. ♀g7 1-0

La seguente partita è particolarmente interessante, non per la partita in sé quanto per il commento. E' la prima volta che ospitiamo un commento elettronico...

Rizzuti - Montanelli

1. f4 ♖f6; 2. ♖f3 d5; 3. e3⁺ g6=;
 3. ... e6⁺ ;
 4. b3⁺
 4.d4=
 4. ... ♖g7; 5. ♖b2 0-0; 6. ♖e2 c5; 7. 0-0 ♖c6; 8. d3
 8. a3=
 8. ... ♖g4;
 8. ... ♖b6=;
 9. ♖:g7 ♖:g7; 10. ♖c1⁺
 10. ♖d2=
 10. ... ♖b6=;
 10. ... d4; 11. e4⁺
 11. h3⁺ ♖f6; 12. c4 d4; 13. e4 ♖h5; 14. ♖h2 ♖c7;
 14. ... ♖d8=;
 15. e5 ♖g8; 16. g4
 16. ♖g5=
 16. ... ♖g7; 17. ♖e1⁺ f6; 18. ♖g3 f:e5=; 19. f:e5⁺
 19. ♖:e5 ♖:e5; 20. f:e5 ♖:f1; 21. ♖:f1 =
 19. ... ♖e6; 20. ♖bd2⁺
 20. ♖a3⁺
 20. ... ♖f4; 21. ♖ae1 = ♖:e2;
 21. ... ♖a5⁺ ;
 22. ♖:e2 e6± ;
 22. ... a6;
 23. ♖ef2 =
 23. ♖e4±
 23. ... ♖e7;
 23. ... ♖b4; 24. ♖:d4 ♖:f2+; 25. ♖:f2 ♖:e5+; 26. ♖h1 ♖g7; 27. ♖b5 b6=;
 24. ♖e4 ♖d7;
 24. ... h6±;
 25. ♖f6 +
 25. ♖fg5 ♖:f2+; 26. ♖:f2 ♖e8±;
 25. ... ♖:f6+ -;

25. ... ♖h8±;
 26. e:f6 ♖:f6±; 27. ♖c7
 27. ♖d2 ♖e7+-;
 27. ... ♖d8+-;
 27. ... ♖d8; 28. ♖d6 (28. ♖:b7 ♖b8; 29. ♖a6±) 28. ... ♖b8; 29. ♖:b8+ ♖:b8; (29. ... ♖:b8??; 30. ♖e5+-)30. ♖g5 ♖e5+-;
 28. g5±
 28. ♖:b7 ♖f4+; 29. ♖g2 ♖b4; 30. ♖d1 ♖e3; 31. ♖c7+-
 28. ... ♖f5; 29. h4
 29. ♖:d4 ♖:g5; 30. ♖:c6 ♖:c6; 31. ♖f7+ ♖h8; 32. ♖:e6 ♖e8; 33. ♖d6+-
 29. ... e5; 30. ♖g1
 30. ♖d2 ♖f4+; 31. ♖g2 ♖g4+; 32. ♖h1 ♖f8; 33. ♖d6 ♖f7; (33. ... ♖:f3?; 34. ♖d5+ ♖e6; 35. ♖:f3 ♖:h4+; 36. ♖h2 ♖f4+-;)34. ♖g2 ♖h3+; 35. ♖g1 ♖g4; 36. ♖h2 ♖g3+; 37. ♖g2 ♖f4; 38. ♖h2 ♖e3+; 39. ♖gf2 ♖:f2; 40. ♖:f2 ♖g3+; 41. ♖g2 ♖e3+; 42. ♖f2 ♖g3+=;
 30. ... ♖g4; 31. ♖f3+- ♖h3+; 32. ♖g1 ♖g3+; 33. ♖g2+- ♖f4; 34. ♖gf2
 34. ♖:b7 e4; 35. d:e4 ♖:e4; 36. ♖g3±
 34. ... ♖g3+; 35. ♖g2=
 35. ♖h1 ♖h3+; 36. ♖g1 ♖g3+=;
 35. ... ♖f4; 36. ♖ff2±
 36. ♖:b7 e4; 37. d:e4 ♖:e4; 38. ♖g3±
 36. ... ♖c1+=; 37. ♖h2 ♖f4+;
 37. ... ♖e3± ;
 38. ♖g3± ♖e3; 39. ♖g2 ♖:d3; 40. ♖:e5=
 40. ♖:b7 ♖e3± ;
 40. ... ♖e4±±; 41. ♖f3 b6; 42. ♖h2 ♖e3=; 43. ♖g2 ♖e4; 44. ♖h2 ♖e3; 45. ♖gg2 d3; 46. ♖d6=
 46. ♖f1±
 46. ... ♖e8; 47. ♖f6
 47. ♖g3=
 47. ... ♖d7; 48. ♖d6 ♖e8; 49. ♖f6 ♖d7;
 50. ♖d2
 e il bianco vinse dopo qualche mossa non segnata. (Fritz 4.0)

Internazionale

Melody Amber

Dario Mione

L'anno scorso ce l'aveva fatta; quest'anno Anatolij Karpov, campione del mondo FIDE, non è riuscito a tener testa ai vari Kramnik, Anand, Ivanchuk e Kamsky e si è dovuto accontentare del quinto posto ex-aequo.

Il tradizionale torneo "Melody-Amber", disputato nel lussuoso Hotel Metropole Palace del principato di Monaco, ospitava pressochè tutti i migliori giocatori del momento, ad esclusione di Kasparov che non si è mai dimostrato particolarmente disponibile a partecipare all'iniziativa.

La caratteristica del torneo è costituita dal fatto che ogni partecipante gioca con gli avversari una partita di andata a cadenza rapida di 25 minuti a testa, ma con un bonus di 10 secondi per ogni mossa giocata (si utilizza l'orologio Fischer) ed una di ritorno alla cieca, sempre con 25 minuti a testa ma con un bonus di 20 secondi. Al termine si stilano tre classifiche separate: una per le partite a gioco rapido, una per quelle alla cieca e l'altra combinata.

Il solito Anand alla pari con Ivanchuk si è aggiudicato il torneo rapido, distanziando però di solo mezzo punto il duo Kramnik - J. Piket, sicchè Kramnik, vincendo con un punto e mezzo di distacco sullo stesso Anand il torneo alla cieca, si è aggiudicato il primo posto nella combinata.

Karpov, quarto nel torneo alla cieca, è arrivato addirittura non in quello rapido. Sotto tono Ljubojevic che ha dovuto sudare non poco per arrivare almeno penultima davanti alla ex-campionessa del mondo Xie-Jun. Quest'ultima si è più che altro distinta per alcuni errori di gigantesca proporzione nelle partita alla cieca: ha tra l'altro messo la Donna in presa nella partita contro Judit Polgar. Per la cronaca la giovane sorella della neo-campionessa mondiale femminile ha concluso col 50% dei punti (11 su 22) alla pari con Piket. Per ulteriori riferimenti rimando alla classifica finale di seguito pubblicata (il primo risultato si riferisce alle partita alla cieca, il secondo a quello a gioco rapido).

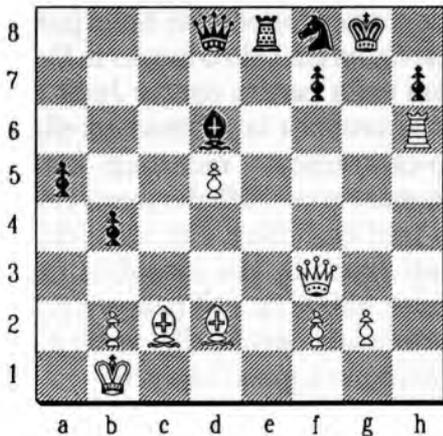
| | |
|---------------|---|
| Kramnik V. | * * 1 .5 .5 0 1 .5 .5 .5 .5 .5 1 1 1 1 .5 1 .5 1 1 1 1 1 16 |
| Anand V. | 0 .5 * * .5 .5 .5 .5 1 .5 1 .5 0 .5 .5 .5 1 1 1 1 1 1 1 1 15 |
| Ivanchuk V. | .5 1 .5 .5 * * 1 .5 .5 1 .5 .5 0 1 1 0 .5 0 .5 1 1 1 1 1 14.5 |
| Kamsky G. | 0 .5 .5 .5 0 .5 * * 0 0 1 .5 1 1 1 1 .5 0 0 1 1 1 .5 .5 12 |
| Karpov A. | .5 .5 0 .5 .5 0 1 1 * * 0 .5 0 1 1 .5 1 0 .5 0 1 .5 1 .5 11.5 |
| Lautier J | .5 .5 0 .5 .5 .5 0 .5 1 .5 * * 1 0 1 0 .5 1 .5 1 .5 1 .5 0 11.5 |
| Shirov A. | .5 0 1 .5 1 0 0 0 1 0 0 1 * * .5 .5 1 1 .5 1 0 1 .5 .5 11.5 |
| Piket J. | 0 0 .5 .5 0 1 0 0 0 .5 0 1 .5 .5 * * .5 .5 1 1 .5 1 1 1 1 11 |
| Polgar J. | 0 .5 0 0 .5 1 .5 1 0 1 .5 0 0 0 .5 .5 * * 1 1 1 1 1 1 1 11 |
| Nikolic P. | 0 .5 0 0 .5 0 1 0 .5 1 .5 0 .5 0 0 0 0 1 * * .5 .5 1 1 8.5 |
| Ljubojevic L. | 0 0 0 0 0 0 0 0 0 .5 .5 0 1 0 .5 0 0 0 .5 .5 * * 1 .5 5 |
| Xie Jun | 0 0 0 0 0 0 .5 .5 0 .5 .5 1 .5 .5 0 0 0 0 0 0 .5 * * 4.5 |

Xie-Jun - Polgar (cieca)

1. e4 c5; 2. ♖f3 ♗c6; 3. d4 c:d4; 4. ♗:d4 ♗b6; 5. ♗b3 ♗f6; 6. ♗c3 e6; 7. ♗d3 d6; 8. 0-0 ♗e7; 9. ♗e3 ♗c7; 10. ♗f3 b5; 11. e5 ♗d5; 12. ♗:d5 e:d5; 13. ♗:d5 0-0; 14. ♗d4 ♗:d4; 15. ♗:d4 ♗b7; 16. ♗ad1 d:e5; 17. ♗b6 a:b6; 0-1

Lautier - Karpov (cieca)

1. d4 ♗f6; 2. c4 e6; 3. ♗f3 b6; 4. a3 ♗b7; 5. ♗c3 d5; 6. ♗c2 d:c4; 7. e4 c5; 8. d5 e:d5; 9. e:d5 ♗d6; 10. ♗g5 0-0; 11. 0-0-0 ♗bd7; 12. ♗:c4 ♗b8; 13. ♗b1 a6; 14. ♗e4 ♗:e4; 15. ♗:e4 ♗e8; 16. ♗g4 ♗f8; 17. ♗d3 ♗c8; 18. ♗h5 ♗c7; 19. ♗c1 ♗d7; 20. ♗d2 ♗b5; 21. ♗c2 ♗e2; 22. ♗he1 ♗:f3; 23. ♗:f3 b5; 24. h4 ♗e7; 25. ♗:e7 ♗:e7; 26. h5 ♗e8; 27. h6 g:h6; 28. ♗e1 ♗d8; 29. ♗h1 b4; 30. a:b4 c:b4; 31. ♗:h6 a5;



32. ♗:h7+ ♗:h7; 33. ♗g4+ ♗h8; 34. ♗f5 1-0

Anand - Lautier (cieca)

1. d4 d5; 2. c4 c6; 3. ♗c3 d:c4; 4. e4 b5; 5. a4 b4; 6. ♗b1 ♗a6; 7. ♗e3 ♗f6; 8. f3 e5; 9. ♗e2 e:d4; 10. ♗:d4 ♗a5; 11. ♗d2 c3; 12. ♗b3 ♗c7; 13. b:c3 ♗:f1; 14. ♗:f1 b:c3; 15. ♗c1 ♗b4; 16. ♗e2 0-0; 17. ♗:c3 a5; 18. ♗f2 ♗bd7; 19. ♗e2 ♗fe8;

20. ♗b5 ♗b7; 21. ♗5d4 c5; 22. ♗b5 ♗b8; 23. h3 ♗h5; 24. ♗hd1 ♗g3+; 25. ♗g1 ♗e5; 26. ♗d6 c4; 27. ♗:e8 c:b3; 28. ♗c7 ♗f8; 29. ♗d5 b2; 30. ♗b1 f5; 31. f4 1-0

Schirow - Kramnik (rapida)

1. e4 c5; 2. ♗f3 ♗c6; 3. d4 c:d4; 4. ♗:d4 ♗f6; 5. ♗c3 d6; 6. ♗g5 e6; 7. ♗d2 ♗e7; 8. 0-0-0 ♗:d4; 9. ♗:d4 a6; 10. f4 b5; 11. ♗:f6 g:f6; 12. ♗e2 ♗a5; 13. e5 f:e5; 14. f:c5 d5; 15. ♗:d5 e:d5; 16. e6 0-0; 17. ♗d3 ♗g5+; 18. ♗b1 ♗:e6; 19. ♗g3 h6; 20. h4 ♗c7; 21. h:g5 ♗:g3; 22. ♗:h6 f6; 23. ♗g6+ ♗h7; 24. ♗h6+ ♗g7; 25. ♗:f6 ♗e1+; 26. ♗d1 ♗:f6; 27. ♗:f6+ ♗g8; 28. ♗g6+ ♗f8; 29. ♗f6+ ♗e8; 0-1

Shirov - Ivantchuk (cieca)

1. e4 c5; 2. ♗f3 d6; 3. d4 c:d4; 4. ♗:d4 ♗f6; 5. ♗c3 ♗c6; 6. ♗g5 ♗d7; 7. ♗d2 a6; 8. 0-0-0 e6; 9. f3 ♗e7; 10. h4 b5; 11. g4 ♗e5; 12. ♗:f6 g:f6; 13. ♗h6 ♗c8; 14. f4 ♗f8; 15. ♗h5 b4; 16. ♗d5 e:d5; 17. f:e5 f:e5; 18. ♗:a6 e:d4; 19. e:d5 ♗g7; 20. ♗de1+ ♗f8; 21. ♗hf1 ♗e8; 22. ♗:e8+ ♗:e8; 23. ♗:c8 f6; 24. ♗f5 ♗e5; 25. ♗d7 d3; 26. ♗d8+ ♗f7; 27. ♗c7+ ♗f8; 28. ♗e6 ♗e3+; 29. ♗b1 d:c2+; 30. ♗:c2 ♗c5; 31. ♗e4 1-0

Anand - Xie Jun (cieca)

1. e4 e5; 2. ♗f3 ♗c6; 3. ♗b5 a6; 4. ♗a4 ♗f6; 5. 0-0 ♗e7; 6. ♗e1 b5; 7. ♗b3 0-0; 8. c3 d6; 9. h3 ♗b8; 10. d4 ♗bd7; 11. ♗bd2 c5; 12. ♗c2 ♗c7; 13. ♗f1 ♗b7; 14. d5 ♗fe8; 15. ♗g3 c4; 16. ♗h2 g6; 17. ♗e3 ♗f8; 18. ♗d2 ♗c5; 19. ♗g5 ♗g7; 20. ♗f1 h5; 21. ♗ae1 a5; 22. ♗h6 ♗:h6; 23. ♗:h6 ♗e7; 24. f4 e:f4; 25. ♗:f4 ♗fd7; 26. ♗f3 ♗e5; 27. ♗:e5 d:e5; 28. ♗f2 ♗f8; 29. ♗f5 ♗c7; 30. d6 ♗b6; 31. ♗h1 ♗d7; 32. ♗d2 1-0

Partite

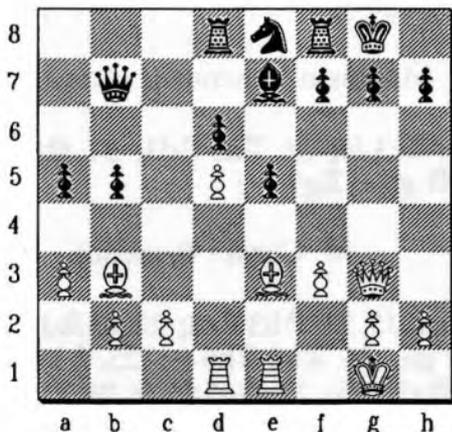
Una dubbia posizione

Nel corso del recente campionato italiano a squadre di serie A2, è stato giocato l'incontro che vedeva avversarie la Società Scacchistica Bergamasca e il Circolo Scacchistico di Trento. In prima scacchiera si scontravano i maestri De Eccher e Bresciani che alla fine pareggiavano. La partita è stata di spunto per uno scambio di corrispondenze in cui i due giocatori commentano, ciascuno dal proprio punto di vista, le posizioni raggiunte.

Presentiamo i commenti incrociati sia per il loro valore didattico sia perchè riteniamo positivo questo scambio di opinioni tra giocatori.

De Eccher - Bresciani

1. e4 c5; 2. ♖f3 d6; 3. d4 c:d4; 4. ♗:d4 ♗f6; 5. ♗c3 a6; 6. ♘c4 e6; 7. ♘b3 b5; 8. 0-0 ♘e7; 9. ♙f3 ♙c7; 10. ♙g3 0-0; 11. ♘h6 ♗e8; 12. ♚ad1 ♘d7; 13. a3 ♗c6; 14. ♗:c6 ♘:c6; 15. ♘f4 ♙b7; 16. f3!? ♚d8; 17. ... a5_Δ;
17. ♚fe1 a5_Δ; 18. ♗d5 ♘:d5; 19. e:d5 e5; 20. ♘e3±



20. ♘d2
20. ... f5; 21. ♙f2?!
21. ♘f2!? o 21. ♙h3!?
21. ... f4; 22. ♘b6 ♚a8;
22. ... ♘h4!?!;
23. c4□
23. ♚:e5?? ♘h4!-+;
23. ... a4!; 24. ♘a2 b:c4; 25. ♘:c4 ♚b8;
26. ♘a5 ♘d8;
26. ... ♙:b2?; 27. ♙:b2 ♚:b2; 28. ♚:e5!±
26. ... ♘h4; 27. ♙:h4 ♙a7+; 28. ♙f2 ♙:a5 =;
27. ♘:d8 ♚:d8 =; 28. b4?!
28. ♘d3 o 28. ♘a2
28. ... a:b3 =; 29. ♚b1 ♗f6; 30. ♚:b3 ♙c7; 31. ♚b4 ♚b8; 32. ♚eb1 ♚:b4; 33. ♚:b4 ♗d7±; 34. h3 ♗c5;
35. ... ♗a5
35. ♙c2? ♙e7?!;
35. ... ♙a7!±;
36. ♘d3 = ♙h4; 37. ♚b1 ♚a8; 38. ♘f5 g6?!; 39. ♘e6 +
39. ♘:g6! h:g6; 40. ♙:g6 + ♘h8; 41. ♙:d6 ♗d3; e il B. ha la patta in tasca e possibilità di giocare per vincere.
39. ... ♘g7;
39. ... ♗:e6; 40. d:e6 ♙e7; 41. ♙c6± ♚d8; 42. ♚b7
40. ♙c3?!
40. ♚a1!?
40. ... ♘h6;
40. ... ♙e7!±; x ♘e6
41. ♚b4?!
41. ♘g4
41. ... ♙g3; 42. ♚c4 e4; 43. f:e4 ♚:a3;
44. ♙f6??
44. ♙:g3 f:g3±;
44. ... ♚e3??;
44. ... ♗:e6-+;
45. ♙f8 + ♘g5; 46. ♙e7 + ♘h6; 47.

♖f8 + ♔g5; 48. ♖e7 + 1/2
(Commento di De Eccher)

Seguiamo ora la risposta di Bresciani.

Globalmente condivido la quasi totalità dei giudizi posizionali ad eccezione della valutazione di leggero vantaggio del B. dopo 20. ♖e3 che ritengo contrariamente di leggero vantaggio dalla parte del nero e conseguentemente ritengo dubbia 18. ♗d5?!

Tale giudizio è maturato dopo le seguenti considerazioni: la posizione che si genera dopo 20. ♖e3 evidenzia:

a) una miglior struttura di ♖♖ da parte del N. (controllo delle case centrali g4, f4, e4, d4, c4, b4, a4) accompagnata da una maggior dinamicità (possibilità secondo i casi di giocare f4, e4, b4, a4)

b) il ♖ bianco in d5 ostacola in modo permanente l'♖ bianco in b3 che per avere una funzione più dignitosa deve portarsi sulla diagonale bianca b1-h7 con il conseguente indebolimento del ♖ in d5 e la perdita di due tempi;

c) La coppia degli ♖♖ del bianco data la chiusura della posizione non rappresenta un vantaggio che può essere immediatamente sfruttato;

d) i pezzi leggeri del Nero e la ♜ in d8 non occupano allo stato attuale la miglior posizione.

In conseguenza di tali considerazioni gli sviluppi futuri del gioco saranno dalla parte del nero di migliorare la posizione dei pezzi leggeri e della ♜ in d8 cercando eventualmente di cambiare gli ♖♖ delle case nere in modo da entrare in posizioni in cui il ♗ svolga un'azione più significativa dell'♖ (per esempio

posizioni tipo quella che si è avuta in partita dopo 33. ... ♗d7)

Da parte sua il B. cercherà di migliorare la posizione dell'♖ delle case bianche cercando di aprire la posizione in modo da valorizzare la coppia degli ♖♖ e cercando di evitare il cambio degli ♖♖ delle case nere.

Il giudizio di leggero vantaggio dalla parte del N. deriva dal fatto che ritengo più probabile la realizzazione del piano strategico del N. rispetto a quello del B; tale convinzione è maturata dopo un approfondimento della posizione con i miei compagni di circolo e dopo aver giocato le seguenti partite contro scacchiere elettroniche. Queste ultime ovviamente non possono essere prese come un termine di giudizio oggettivo della posizione che si crea dopo 20. ♖e3 ma secondo me possono essere prese come utile riferimento per aiutare la comprensione della posizione.

Mephisto Vancouver - Bresciani

20. ... f5; 21. ♖f2 ♗f6; 22. ♖h3 ♗d7;
23. c3 ♜c8; 24. ♖c2 g6; 25. ♖h6 ♖d8;
26. ♖e3 ♖b6; 27. ♗h1 ♖:e3; 28. ♜:e3 b4;
29. ♖a4 ♗c5; 30. ♖c6 ♖b6; 31. a:b4
a:b4; 32. ♜a1 b:c3; 33. ♜:c3 ♜c7; 34.
♜b1 e4; 35. ♖f4 ♗d3; 36. ♜:d3 e:d3; 37.
♖:d6 d2- +;

Mephisto Vancouver - Bresciani

35. ♜e3 f4; 36. ♜a3 ♗d3; 37. ♖h4 g5;
38. ♖:g5 + ♜g7- +;

M. Chess - Bresciani

20. ... f5; 21. ♖h3 ♜c8; 22. c3 ♖d8; 23.
♖c2 g6; 24. ♖h6 ♖b6 +; 25. ♗h1 ♜f7;
26. ♖g3 ♗f6; 27. ♖g5 ♗h5; 28. ♖d2 f4;
29. ♖e2 b4; 30. ♖d3 ♖e7; 31. g3 f:g3- +.

11° Torneo Nazionale "Corsicoscacchi"

Walter Ravagnati

Il Circolo Scacchi Corsico si conferma ancora una volta al vertice dell'organizzazione nel campo dei tornei scacchistici nazionali che seguono l'idea base dei tornei week-end ed ha portato la relativa formula ad uno stadio di sviluppo che non ha ormai nulla da invidiare a quella dei principali tornei italiani.

Anche in questa occasione gli organizzatori hanno riproposto il consueto e per molti aspetti originale mix di elementi che ha assicurato nelle precedenti edizioni (da tre anni Corsico è sede di due manifestazioni nazionali all'anno) successi via via crescenti: compattezza del calendario che permette la partecipazione senza distogliersi degli usuali impegni di lavoro o di studio, basse quote di iscrizione, buone condizioni di gioco, organizzazione logistica curata ed arbitraggio che fornisca la massima assistenza ai giocatori in ogni fase della partita.

Questa formula, come si può capire, non è rivolta al professionista della scacchiera ma al giocatore normale, che di anno in anno apprezza sempre di più le scelte organizzative adottate contribuendo ad alzare progressivamente il record di partecipazione - con questa edizione, siamo arrivati a 140 iscritti.

Normalmente, il neo di competizioni organizzate con questi principi è l'estrema povertà tecnica e numerica dei tornei magistrali. Anche in questo Corsico va controcorrente: per la quarta volta è stato inserito nel programma un torneo riservato a soli giocatori con Elo-FIDE,

che ha visto al via ben 22 qualificati partecipanti capeggiati dal GM Miso Cebalo.

Il GM croato ha vinto, non senza difficoltà, concedendo solo mezzo punto di distacco al M Barlocco di Legnano, maturaro per di più solo all'ultimo turno di gara, ed un punto ai milanesi M Caselli e M Natalucci ed al bergamasco Mione - norma definitiva di maestro per Spinelli di Torino.

Il M Barlocco ha anche battuto il "record di Corsico", già appartenente a Guido Cappello, vincendo la relativa moneta; tale riconoscimento premia la migliore "performance" (calcolata sulla base dell'Elo-Italia) della storia di tutti i tornei di Corsico, ed è stata portata al valore di 2397.

Nelle serie inferiori, sugli scudi i giovanissimi, come è tradizione locale consolidata; infatti, numerose giovanissime promesse hanno ottenuto prestigiose promozioni: Claudio Dorighet di Milano e Folco Castaldo di Bollengo (entrambi classe 1981) sono stati promossi CM, Alberto Pulito di Torino (classe 1986 !!) promosso 1N, il più giovane Prima Nazionale della storia della Federazione Italiana, Angelo Damia di Milano (classe 1985) promosso 2N. Promossi CM anche Pace (Nerviano - Mi) e Ranieri (Ivrea - To).

Vincitori dei vari tornei sono stati il già citato Dorighet per l'open per Elo > 1700, Dalimeg per l'open per giocatori con Elo Italia e Puglisi (a punteggio pieno) per l'open per giocatori privi di Elo.

Il Circolo Scacchi Corsico ha già pro-

grammato i suoi prossimi tornei nazionali: il Tradizionale torneo week-end di autunno il 5-6 12-13 ottobre 1996 e l'appuntamento primaverile dall'1 al 4 maggio 1997.

Cebalo - Spinelli

Corsico 1996

1. d4 d5; 2. c4 ♖c6; 3. ♘c3 d:c4; 4. ♘f3 ♙g4; 5. d5 ♙:f3; 6. g:f3 ♘e5; 7. ♖d4 ♘d7; 8. ♖:c4 ♘b6; 9. ♖b3 ♘f6; 10. e4 a6; 11. a4 ♖b8; 12. ♙e3 g6; 13. ♙e2 ♙g7; 14. f4 0-0; 15. a5 ♘c8; 16. e5 b5; 17. a:b6 ♘:b6; 18. e:f6 e:f6; 19. f5 ♘d7; 20. ♖c2 ♘e5; 21. ♖:a6 ♖b3; 22. ♙c5 1-0

Cebalo M. - Mione D.

Corsico 1996

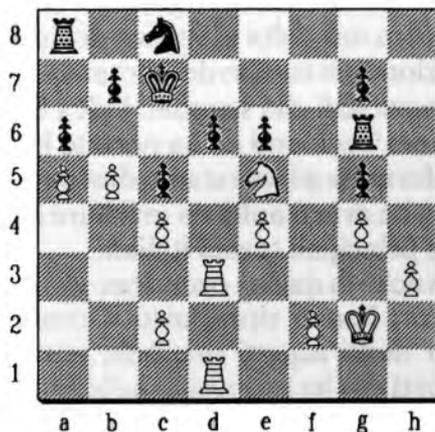
1. d4 d6; 2. ♘f3 ♙g4; 3. e4 ♘f6; 4. ♘c3 e6; 5. h3 ♙h5; 6. g4 ♙g6; 7. ♖e2 c6; 8. h4 h5; 9. g5 ♘fd7; 10. d5 e5; 11. ♙h3 ♙e7; 12. ♙e3 0-0; 13. ♘d2 ♖e8; 14. ♘f1 c:d5; 15. e:d5 ♘a6; 16. ♘g3 f5; 17. g:f6 ♘:f6; 18. 0-0-0 ♘b4; 19. ♙e6 + ♙h8; 20. ♖d2 a5; 21. ♖g1 ♙d8; 22. a3 ♘a6; 23. ♘f5 ♘:d5; 24. ♙:d5 ♙:f5; 25. ♙:b7 ♘c7; 26. ♙:a8 ♘:a8; 27. ♖:d6 ♙:h4; 28. ♙g5 ♙:g5 +; 29. ♖:g5 g6; 30. ♖d2 ♙g7; 31. ♘d5 a4; 32. ♘e3 ♖c8; 33. ♘:f5 + ♖:f5; 34. ♖d:g6 + 1-0

Mione D. - Cappello G.

Corsico 1996

1. e4 e5; 2. ♘f3 ♘c6; 3. ♙c4 ♘f6; 4. d3 ♖e7; 5. 0-0 ♘a5; 6. ♘c3 c6; 7. a3 ♘:c4; 8. d:c4 d6; 9. b4 ♙e6; 10. ♖d3 ♘d7; 11. ♙e3 ♘b6; 12. ♘d2 ♖d7; 13. a4 ♙e7; 14. a5 ♘c8; 15. ♖fd1 0-0; 16. ♘f3 ♖c7; 17. ♘g5 h6; 18. ♘:e6 f:e6; 19. b5 c5; 20.

♖e2 ♙g5; 21. ♙:g5 h:g5; 22. ♖h5 ♖f7; 23. ♖:f7 + ♖:f7; 24. ♖d3 ♖f4; 25. h3 ♙h7; 26. g3 ♖f7; 27. ♘a4 ♙g6; 28. ♙g2 ♙f6; 29. ♖ad1 ♙e7; 30. ♘c3 ♙d7; 31. ♘e2 ♙c7; 32. ♘g1 ♖f6; 33. ♘f3 ♖g6; 34. g4 a6; 35. ♘:e5!



35. ... ♖f6;

Se 35. ... d:e5; 36. ♖d7 + ♙b8; 37. b6 e il Nero è paralizzato.

36. ♘f3 ♖f4; 37. b6 + ♙c6; 38. ♘:g5 d5; 39. ♘:e6 d:c4; 40. ♖a3

Il Nero Abbandona. Dopo 40. ... ♖:e4; 41. ♘d8 + ♙b5; 42. ♖b1 matto.

Rossi G.P. - Natalucci F.

Corsico 1996

1. d4 f5; 2. ♙g5 d5; 3. e3 ♘f6; 4. ♙:f6 e:f6; 5. ♙d3 ♙e6; 6. ♘e2 ♖d7; 7. c3 ♘c6; 8. ♖c2 ♙d6; 9. ♘d2 g6; 10. 0-0 ♙f7; 11. ♖fe1 ♖he8; 12. ♘f4 ♙g7; 13. ♘:e6 + ♖:e6; 14. ♘f3 ♖ae8; 15. g3 ♘e7; 16. ♖b3 c6; 17. c4 ♙b8; 18. c5 ♘g8; 19. ♖c3 ♘h6; 20. b4 ♘g4; 21. ♖ab1 h5; 22. b5 ♖e7; 23. ♖b3 f4; 24. b:c6 b:c6; 25. e:f4 h4; 26. ♖:e7 + ♖:e7; 27. ♘:h4 f5; 28. ♖d2 ♖h8; 29. ♙:f5 ♘:h2; 30. ♘:g6 ♖f7; 31. ♘:h8 ♖:f5; 32. ♙:h2 1-0

Philidor e seguaci

Alessandro Cuppini

Francois André Danican "Philidor" nacque nel 1726, discendente di un'antica famiglia di musicisti francesi. Anch'egli fu musicista di buon livello e pure il soprannome di Philidor attribuito alla famiglia, ha un'origine musicale. Si racconta infatti che il re Luigi XIII, dopo aver ascoltato un'esecuzione all'oboe di Michel Danican, compiaciuto lo paragonò al grande Filidori, un musicista italiano che prima aveva occupato quel posto. Bastò quel reale elogio perchè da allora quel nome, francesizzato, fosse adottato come appellativo della famiglia.

Il nostro Philidor fu musicista di successo, ma non immediato; all'inizio della carriera conobbe vari fiaschi e, essendo molto abile nel gioco degli scacchi, concepì e fece pubblicare, per sbarcare il lunario, un libro dedicato all'insegnamento di questo gioco,

Fu così che nacque una famosa e rivoluzionaria opera, scritta in Olanda e pubblicata nel 1749 a Londra grazie alle sottoscrizioni raccolte tra nobili, militari e discepoli di Philidor. Il titolo è "L'Analyse des Echecs" e nella sua seconda edizione, pubblicata quasi trent'anni dopo, contiene una sezione dedicata ai finali di partita, con numerosi esempi che nel frattempo Philidor aveva composto.

La vera passione e professione di Philidor fu però la musica.

E' considerato uno dei fondatori dell'opera comica francese, ma scrisse anche molta musica sacra, da camera e

opere serie. Oggi tuttavia è quasi dimenticato, anche se recentemente l'E.A. della Scala di Milano ha riproposto l'opera "Tom Jones", considerata uno dei suoi capolavori.

Come scacchista, giocatore e didatta, trovò più fortuna in Inghilterra che in patria.

Per molti anni si recò a Londra per quattro mesi a tenere corsi di insegnamento. Nel corso di questa permanenza frequentava un locale (The Old Slaughter's Coffee House) dove dava esibizioni, giocava alla cieca e dove, nel 1747, ebbe modo di incontrare e sconfiggere il famoso siriano Filippo Stamma, vincendo otto partite su 10 e pareggiandone un'altra.

Il 21 agosto scorso ricorreva il 200° anniversario della sua morte, che avvenne a Londra, quasi contemporaneamente alla firma a Parigi di un decreto che gli avrebbe permesso di rientrare in Francia. Dalla sua patria era emigrato sei anni prima, all'inizio della Rivoluzione.

Molte posizioni di Philidor sono famose e fanno parte del bagaglio di ogni buon giocatore proprio perché, nella maggior parte di esse, si tratta di studi derivati dalla pratica dei finali di partita.

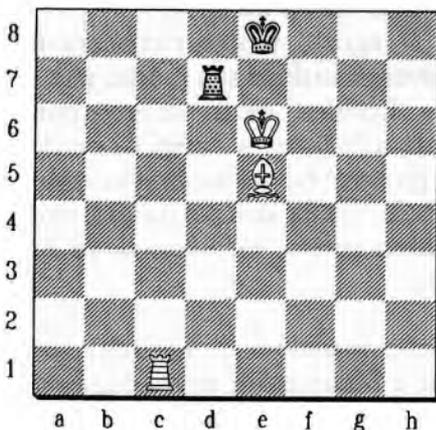
Esaminerò nel seguito alcune posizioni tratte dal suo libro, due di esse hanno dato origine a due studi che pure riportò.

Il risultato del finale di ♠ + ♚ contro ♜

è stato a lungo controverso nei secoli. Philidor affermò che la parte forte è sempre vincente e supportò la tesi con una celeberrima composizione. Lolli, Cochrane (1822) ed altri confutarono le sue conclusioni, finché la contesa ebbe termine quando Kling e Kuiper dimostrarono nel 1846 l'impossibilità della vittoria regolare dei due pezzi. La loro azione combinata può ridurre il ♖ avversario sulla cornice, ma delle cinque tipologie di posizioni che Kling e Kuiper identificarono con il ♖N sulla cornice e il ♖ bianco in opposizione, solo una è vincente per la ♔+♕, e anche questa con un'eccezione. Le altre quattro, salvo pochissimi casi, sono favorevoli alla difesa.

Lo studio di Philidor, naturalmente, appartiene alla classe delle posizioni vincenti:

A.D. Philidor - "L'Analyze...", 1803; B+



La soluzione è complessa e riporterò solo la linea principale, rimandando per le varianti ai manuali sui finali di partita, che tutti riportano.

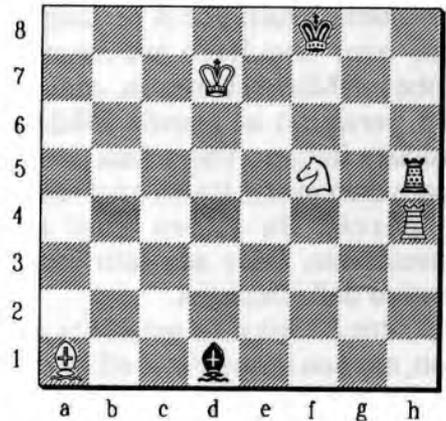
1. ♖c8 + ♖d8; 2. ♖c7 ♖d2; 3. ♖b7 ♖d1; 4. ♖g7 ♖f1; 5. ♕g3 ♖f3; 6. ♕d6 ♖e3+; 7. ♕e5 ♖f3; 8. ♖e7+ ♕f8; 9. ♖c7 ♕g8; 10. ♖g7+ ♕f8; 11. ♖g4 ♕e8;

12. ♕f4 vince.

Come detto, anche questa classe di posizioni non è sempre vincente per la ♔+♕: Lolli infatti trovò che quando i due ♖ si trovano sulla fila di Cavallo, il gioco è patto.

Ed ecco uno studio basato sulla posizione di Philidor.

L. Mattei. L'Italia Scacchistica 1973; B+



1. ♖f4 ♕g4;

Se 1. ... ♖h7+; 2. ♖d8 ♕h5; 3. ♖h6+ ♕f7; 4. ♖f6+-

2. ♖:g4 ♖:f5; 3. ♖e6 ♖f1; 4. ♕f6+- ♖e1+; 5. ♕e5+-

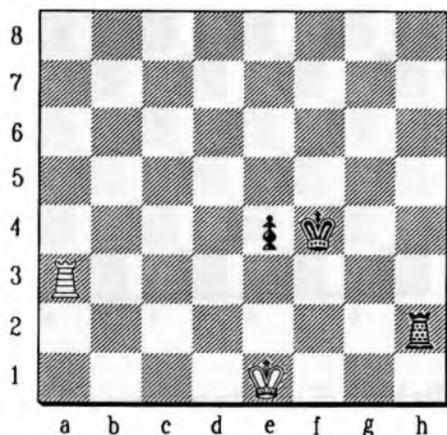
Infatti il seguito 5. ... ♖e2; 6. ♖c4 è riconducibile alla posizione di Philidor.

I finali di ♔+♕ contro ♖ sono tra i più frequenti nel gioco vivo; Philidor dovette perciò analizzarli a lungo. Egli trovò una posizione molto semplice ma, forse proprio per questo, particolarmente attraente.

Per ottenere la patta occorre che la ♔ bianca oscilli sulla terza traversa; quando il ♖ viene spinto, essa si porta in ottava per dare scacco dorsalmente. Questo è l'unico modo per pattare;

l'inosservanza di questa semplice regola porta alla sconfitta. per esempio:

A.D.Philidor - "L'Analyze...", 1803; B+



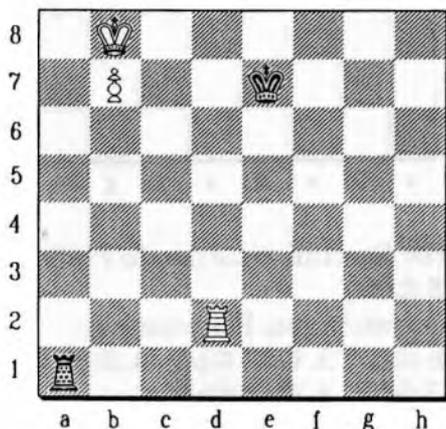
1. ♖a8? ♕f3; 2. ♜f8+ ♕e3; 3. ♕f1 ♜h1+; 4. ♕g2 ♜e1; 5. ♜e8 ♕d2; 6. ♕f2 e3+; 7. ♕g2 ♕e2;

dopo 7. ... e2; il Bianco patta con 8. ♜d8+ ♕e3/♕c2; 9. ♜e8+/♕f2.

8. ♜e7 ♜d1; 9. ♜e8 ♜d7; 10. ♜e6 ♜g7+; 11. ♕h2 ♕f2; 12. ♜f6+ ♕e1; 13. ♜e6 e2; 14. ♜d6 ♜g5;

e vince con la manovra già illustrata in I.S. n. 6/1994 pag.27. Si tratta dello studio di Scipione Genovino che qui riporto per comodità del lettore:

S.Genovino- "Il puttino", 1634; B+



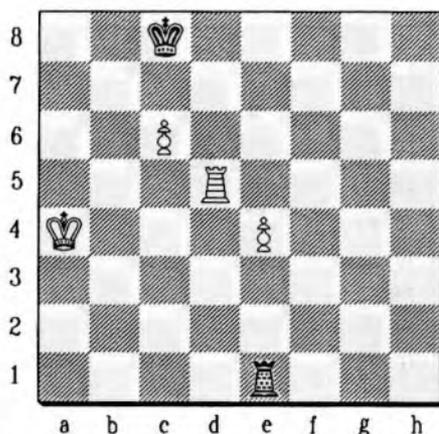
Il B. vince in tutte le posizioni analoghe a questa eccetto che col ♖ di torre.

1. ♜d4 ♜a2; 2. ♕c7 ♜c2+; 3. ♕b6 ♜b2+; 4. ♕c6 ♜c2+; 5. ♕b5 ♜b2+; 6. ♜b4+-

Basandosi sulla posizione di Philidor, un compositore polacco costruì il seguente studio

W. Proskurowski

Tidskrift for Schack, 1969 (B+)



1. ♜d4

1. e5? segue 1. ... ♜b1 patta. Non va nemmeno

1. ♜e5?

cui segue 1. ... ♕c7; 2. ♕b5 ♜b1+; 3. ♕c5 ♜c1+; 4. ♕d5 ♜:c6; 5. ♜e7+ ♕d8=;

Ed ecco che salta fuori Philidor; se invece di

5. ♜e7+

il B. gioca 5. ♜e6 segue 5. ... ♜c1; 6. ♜e7+ ♕d8; 7. ♕e6 ♜e1; 8. ♜d7+ ♕e8; 9. ♜d4 ♜a1;

1. ... ♜b1;

Se 1. ... ♕c7; si ha 2. ♕b5 ♜b1+; 3. ♕c5 ♜c1+; 4. ♕d5 ♜:c6; 5. ♕e5 ♜a6; 6. ♕f5 ♜a5+; 7. e5 e il B. vince con la manovra del Genovino.

2. ♜b4 ♜c1; 3. ♕b5 ♕c7; 4. ♜a4

Non 4. ♜c4? perché 4. ... ♜:c4 patta.

4. ... ♖:c6;

Il B. vince subito anche dopo 4. ... ♖b1+; a cui segue 5. ♔c5 ♖c1+; 6. ♔d5 ♖:c6; 7. ♖a7+ ♔b6; 8. ♖a6+

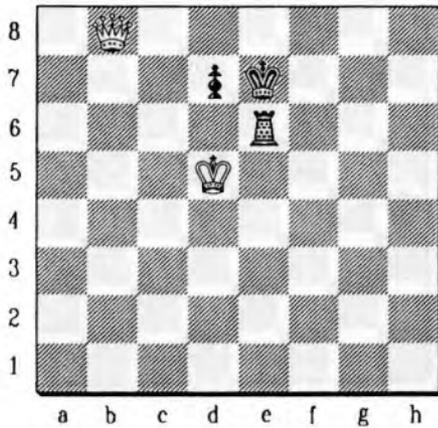
5. ♖a7+ ♔d6;

A 5. ... ♔b8; segue 6. ♔:c6+-

6. e5++- ♔d5; 7. ♖d7++-

Un'altra famosissima posizione di Philidor è la seguente:

A.D.Philidor "L'Analyze 1777", B=



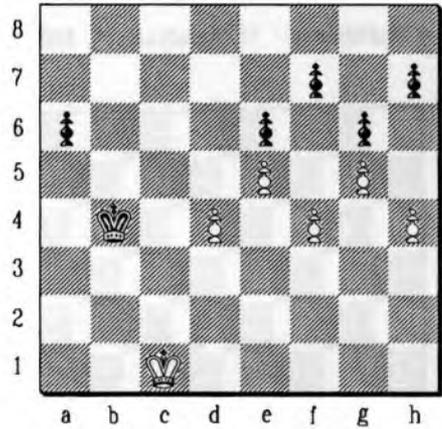
Si tratta della posizione di patta più semplice nei finali di Donna contro Torre e Pedone. Quando il pedone che sostiene la Torre si trova nella casa di partenza (purchè non sia il pedone di Torre), allora il Re avversario viene tagliato fuori dal gioco di Torre sulla sesta traversa: la Torre oscillerà tra c6 e e6 e il Re difenderà il pedone.

A mo' di conclusione presento una "Situation" di Philidor che è servita non di ispirazione per uno studio, ma per demolirne un altro.

1. ... ♔e5; 2. ♔e3 ♔d5; 3. ♔f3 ♔e5; 4. ♔g3 ♔e6; 5. ♔g4 ♔f6;

patto perché il ♔ nero riesce a mantenersi nel quadrato del ♖ libero, difendendo allo stesso tempo il proprio.

A.D.Philidor - "L'Analyze...", 1803; N=

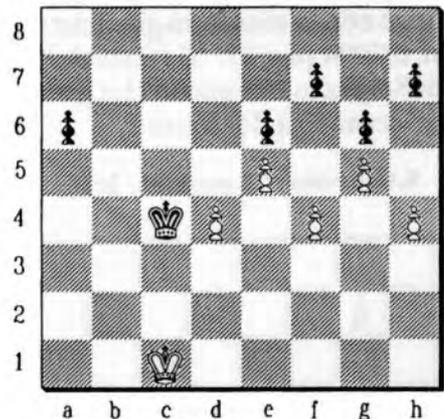


Sulla base di questa manovra di difesa A. Sacconi nel 1934 demolì la seguente posizione di Salvioi.

Salvioi afferma: "In questa posizione il B muove e vince. Se il ♖a6 fosse nella fila di Cavallo in b6 oppure in b7, il giuoco sarebbe patto".

C. Salvioi, 1887

Trattato completo dei finali di partita, Venezia



Invece Sacconi, ricordando Philidor:

1. d5 ♔c5!;

patto comunque. Per esempio

2. d6 ♔c6; 3. ♔b2 ♔b6; 4. ♔b3 ♔c6; 5. ♔a3 ♔b7; 6. ♔a4 ♔b6;

Problemi

Aggiornamenti

Alessandro Cuppini

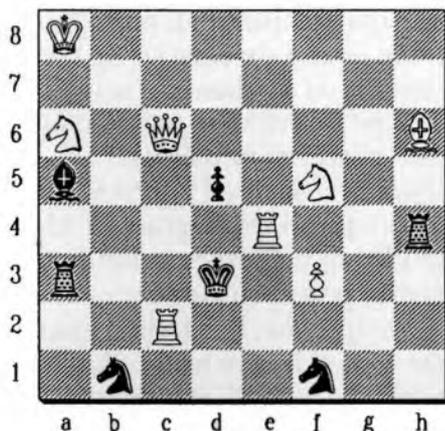
Questo articolo è interamente dedicato a richiami e aggiornamenti su temi trattati in precedenza su Informazione Scacchi. Cominciamo dal riferimento più antico.

1. Il concorso sul tema Mirri

Nel n. 3/94 di I.S. ricordavo come il tema Mirri nel due mosse sia parente del Fleck, riportavo la notizia del lancio di un concorso specifico su questo tema, mi ripromettevo di riparlarne una volta noto, se meritevole, il risultato della competizione.

Al concorso, indetto dalla rivista "Scacchi e Scienze Applicate", hanno partecipato 42 problemi; eliminati quelli insolubili, demoliti o fuori tema, ne sono rimasti 26, tutti di ottima fattura, a detta del giudice Mirri. Riporto nel seguito i primi due premi, con un breve commento.

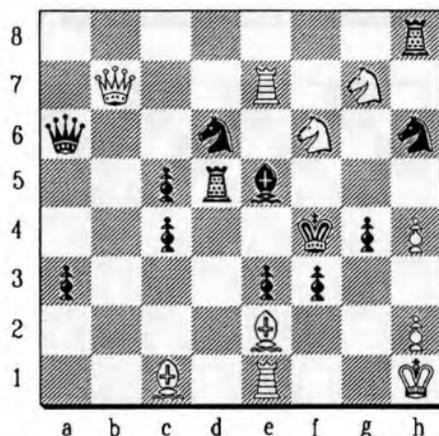
A. Hirschenson, Israele, I^o Pr.



Il tentativo 1. ♖c1? minaccia 2. ♖c2, ♖b5, ♖:d5 e ♖c5#: esso viene sventato da 1. ... ♗e3. Soluzione:

1. ♖b2, minaccia 2. ♖c2#, cioè uno solo dei matti minacciati nel tentativo. I rimanenti tre appaiono uno alla volta per autoblocco con duale evitato o difesa multipla (1. ... ♗e3) sugli (n-1) matti minacciati (Si noti che quest'ultimo effetto è caratteristico del tema Fleck). Un quinto matto si presenta nel gioco reale dopo la difesa 1. ... ♗e3. Un bellissimo lavoro.

I. Murarasu, Romania, II^o Pr.



Tentativo 1. ♕d3? che minaccia 2. ♕:e3, ♗e6, ♗f-h5, ♗g-h5 e ♗:d5#. Ma 1. ... f2; sventa.

Chiave 1. ♕d1.

Quattro dei matti minacciati vengono realizzati a turno "con un perfetto motivo di aperture di linee e duale evitato" (Mirri). Osservo però che il quinto matto (♗:d5) non riappare dopo la chiave.

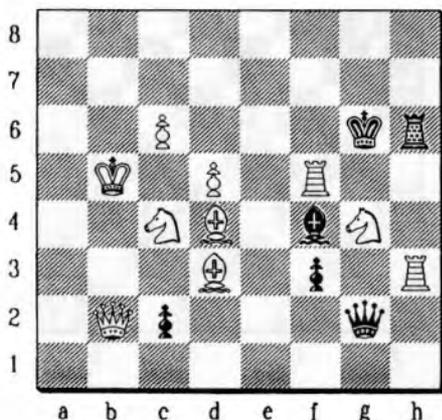
Inoltre solo tre ($\text{♔}:e3$, $\text{♚}f5$ e $\text{♗}:d5$) dei cinque matti hanno effettivo sviluppo nel tentativo dopo le difese 1. ... $c:d3$, $\text{♜}:d3$ e $\text{♕}d4$ rispettivamente: gli altri due non compaiono se non in compagnia di altri e a valle di difese incongrue.

Questi sono difetti che nel problema di Hirschenson non sono presenti: non a caso quest'ultimo ha meritato il primo premio.

2. Scaccografia

A proposito di posizioni che rappresentino un segno grafico (vedi IS. 1/96), la rivista danese "Thema Danicum" pubblica nel numero di aprile due problemi in cui i pezzi sono disposti a formare la cifra 96. Ne riporto uno, in cui lo sgombero di linea da parte dell' ♔ bianco crea graziosi effetti in entrambe le soluzioni.

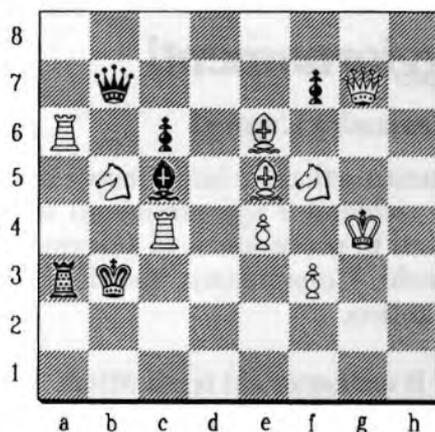
L.Schmidt - Thema Danicum, apr.96, #2



1. $\text{♔}h8$
 minaccia 2. $\text{♜}g7\#$
 1. ... $\text{♜}h7$, $\text{♜}:h8$ ($\text{♔}e5$);
 2. $\text{♜}f6$ ($\text{♜}:h6$)#

Ruotiamo ora la scacchiera di 180 gradi:

L.Schmidt - Thema Danicum, apr.96, #3



1. $\text{♔}a1$
 minaccia 2. $\text{♜}b2\#$
 Se 1. $f:e6$;
 2. $\text{♜}c3+$ seguito da 3. $\text{♜}b2\#$
 Se 1. ... $f6$;
 2. $\text{♗}fd4+$ $\text{♔}:d4$ ($\text{♔}a2$); 3. $\text{♜}:a3$
 ($\text{♜}c1$)#

3. Miniscacchi.

Ne abbiamo parlato nei numeri 1 e 2 di quest'anno.

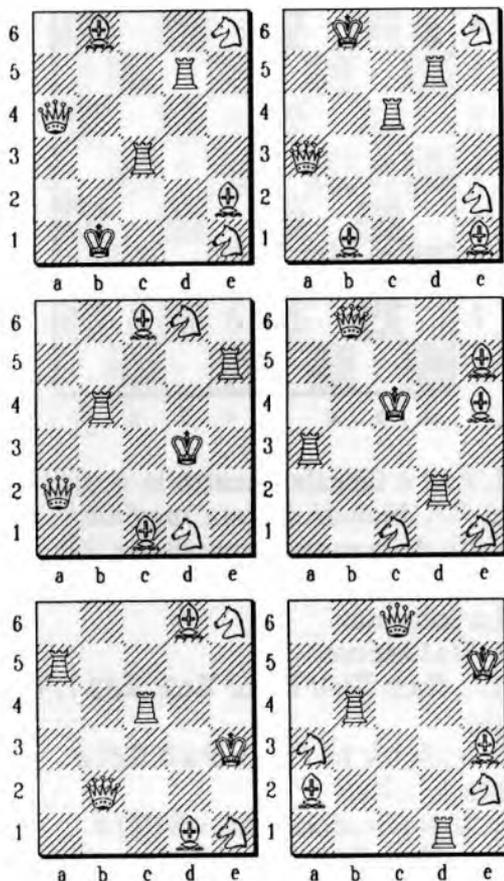
Thomas Rayner Dawson, celebre immaginifico compositore inglese di bizzarre scacchistiche, si occupò tra l'altro di scacchi e matematica, proponendo e risolvendo, per esempio, problemi del tipo: in quante differenti posizioni legali possono essere sistemati il Re bianco, il Re nero e un ♔ bianco? (soluzione: in 223200 posizioni se la mossa è al N., in 193262 posizioni se è al B)

Si interessò anche ai miniscacchi, pubblicando questi sei diagrammi, che mostrano le sei disposizioni fondamentali degli otto pezzi principali senza interferenze reciproche. Il massimo numero di mosse (60) si ha nel primo diagramma. Il lavoro fu pubblicato sotto il motto "Brighton Beach" alludendo all'affolla-

mento estivo delle spiagge inglesi, già allora evidentemente sensibile.

T.R.Dawson

London Evening Standard, 1930

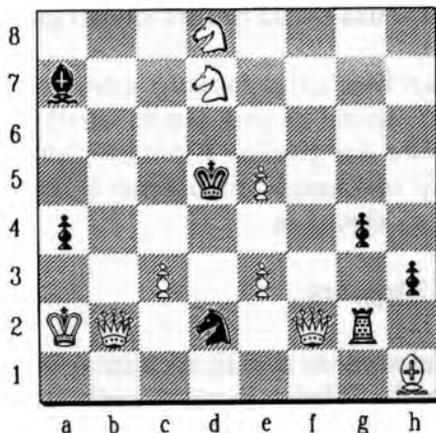


4. Uno strano primo premio

Nel numero scorso di I.S. (pag. 100) avevo mostrato come un problema di Petrovic e Bartolovic fosse stato giustamente penalizzato dalla classifica del torneo BCF 66-67 perchè i due compositori, pur con l'intento di ottenere un record, avevano palesamente infranto alcune regole formali della composizione. Questa regola aurea pare non sia stata per nulla tenuta in considerazione

dal giudice del concorso per problemi in due mosse indetto dal giornale "Hlas L'udu" per il 1994. Egli infatti ha attribuito il primo premio a questo lavoro:

P.Gvozdjak, Hlas L'udu 3-11-94



Tentativo: 1. ♖f4? minaccia 2. ♖b7 (A)#

1. ... ♗e4/♗-/♗c4 2. ♖f7(B)/c4(C)/e4(D)#. Ma 1. ... ♕b6 sventa. Soluzione

1. ♖b4 minaccia 2. ♖f7(B)#

1. ... ♗e4/♗-/♗c4;

2. c4(C)/e4(D)/♖b7(A)#

La presenza di un pezzo di promozione sulla scacchiera non deve spaventare, se per svolgere un'idea originale e brillante risulta necessario (vedi ad esempio I.S. 1/95 pag. 41 M. Matronin)

Il fatto è che questo problema presenta parecchi e gravi difetti:

- nella posizione iniziale non è prevista una combinazione di matto dopo 1. ... ♕c4 o ♕e4;

- proprio per questo, tentativo e chiave privano brutalmente il ♕ avversario di ben due case di fuga;

- il gioco di cambio di matti è meccanico e sfrutta conosciutissimi schemi di autoblocco del ♗ nero.

Tutto questo è evidentissimo per chi abbia un minimo di dimestichezza con la tecnica compositiva.

In conclusione: si tratta di un problema che contravviene ad alcune regole fondamentali della composizione e che non è nemmeno originale nel suo svolgimento.

La fusione di più idee tematiche non compensa a mio parere questi gravi difetti.

Sarebbe interessante conoscere le motivazioni di una simile attribuzione fornite dal giudice Klemanic; purtroppo il suo ampio resoconto è scritto in lingua slovacca.

4. Illegalità

Nel numero scorso avevamo pubblicato, nella rubrica in cui si parlava di illegalità, un diagramma nel quale si richiedeva, tra le altre cose, se fosse possibile l'arrocco nero.

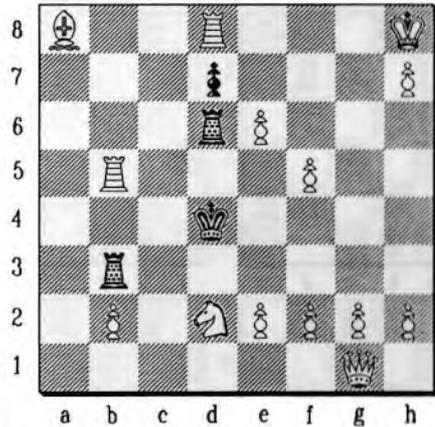
Adolivio Capece ci comunica che, contrariamente a quanto da noi riferito, l'arrocco è possibile in quanto l'ultima mossa del N. potrebbe essere stata, ad esempio, Da1+. Questo è vero se la mossa è al Nero; non se la mossa è al bianco, come sempre nelle posizioni problemistiche. In questo caso l'ultima mossa del N. è stata di Re o di Torre e l'arrocco non è permesso.

Sempre nel numero scorso abbiamo visto alcuni problemi la cui posizione di illegalità era così nascosta da ingannare giudici e solutori, oltre che il compositore stesso per primo; si veda ad esempio il due mosse di Ravarini che fu insignito del terzo premio ad un concorso di Sinfonie Scacchistiche.

In altri casi l'illegalità è così palese che balza agli occhi ed è impossibile che il giudice non se ne sia accorto. E' evidente quindi che, di fronte ad un risultato particolarmente brillante, ha ritenuto l'illegalità un difetto minore.

E' questo il caso del seguente due mosse:

S.Puschkin - Match Rezanj-Czestochowa
1965, 2° posto.



L'♔a8 è illegale, mentre la posizione dei ♖♖ bianchi è stata raggiunta con l'aiuto della promozione di due ♜♜ neri.

La soluzione

1. ♖a1 blocco

1. ... ♜a3/ ♜b4/ ♜:b5/ ♜c3/ ♜d3 ... h3/ ♜d;

2. b:a3/ b3/ b4 / b:c3/ ♖a4/ ♜d5#

Ma 1. ... ♜c6

1. ♔g8 minaccia 2. h8 = ♖(♜) #

1. ... ♜e3/ ♜h3/ ♜:b5/ ♜g3+; 2. f:c3/ f3/ f4 /f:g3#

La presenza di due "albino" (cioè la rosa completa delle mosse di un ♖ bianco alla casa d'origine) nel tentativo e nella soluzione è un risultato certamente notevole.

Di questo il giudice ha tenuto conto, così come del duale nella minaccia, attribuendo al problema il secondo premio. Non il primo però, come forse l'eccellenza del "task" avrebbe probabilmente meritato se presentata in posizione del tutto regolare.

Analisi dei dati federali

Relazione di Franca Dapiran all'assemblea del Comitato Regionale Lombardo

Nell'ottica di dare un contributo alla stesura dello statuto, che può considerare unicamente ogni società come un'unità di voto, e con lo scopo di dare maggiore rilievo alla effettiva situazione delle varie realtà locali, ho avanzato la proposta di elevare il numero minimo di soci richiesti per la costituzione di un circolo di scacchi.

Per poter determinare questa nuova soglia, ho voluto verificare qual'è la situazione esistente (dati relativi al 1995) e ho potuto rilevare quanto segue:

- 1) In Italia vi sono 362 circoli suddivisi in 176 nell'area Nord, 96 nell'area centrale e 90 nell'area Sud.
- 2) I 9065 soci sono suddivisi in 4725 nell'area Nord, 2394 nell'Area Centrale e 1946 nell'area Sud.
- 3) La media regionale dei soci per circolo oscilla da un minimo di 14,8 dell'Abruzzo ad un massimo del 32,7 del Friuli Venezia Giulia, mentre la media per area geografica è compresa tra 21,6 e 26,8.
- 4) La media nazionale (soci/circoli) è di 25, equivalente a quella del centro Italia. Alla luce di quanto esposto ritengo di proporre che il numero minimo di soci necessari per fondare un circolo di scacchi sia da portare a 25 unità.

Questa esigenza nasce dal fatto che in una così vasta tipologia di circoli, quelli che hanno il minimo statutario di dieci soci, nella stragrande maggioranza dei casi non effettuano alcuna attività né sociale (tornei di promozione) né agonistica

Il loro peso sulla Federazione è quindi di scarsa entità. Ben diversa è la situazione di quei circoli che hanno un certo numero di soci e praticano attività: tornei sociali, partecipazione al Campionato Italiano a squadre, attività agonistica.

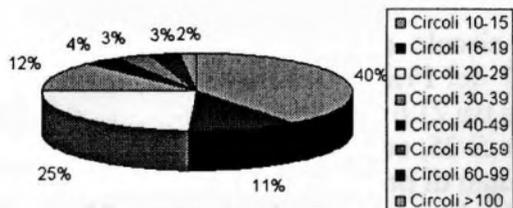
Il contributo che essi danno alla F.S.I. è notevole soprattutto in termini economici. I dati che sono riportati nelle tabelle allegate indicano la distribuzione con i valori assoluti nelle varie regioni. Ho ritenuto opportuno dividere i circoli più piccoli in due gruppi, per mettere in evidenza quelli che sono sviluppati e quelli (con dieciquindici soci) che invece sono in stasi.

La media dei soci nei circoli di questo gruppo è di 11,6 (al Sud) - 12,2 (al Centro), mentre quella dei circoli con 16-19 soci oscilla sui 17,7. Gli stessi valori sono riportati in valori percentuali nei grafici seguenti. Come si può chiaramente notare il 40% dei Circoli (quelli con max. 15 soci) rappresentano solo il 19% della forza soci.

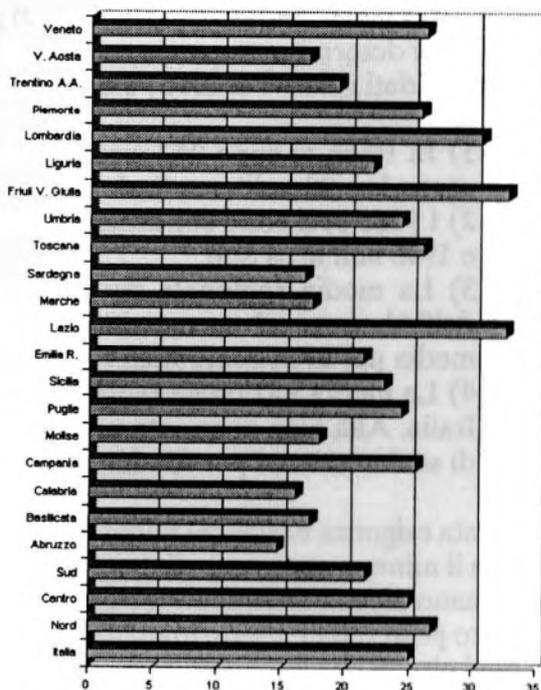
Vale a dire che questi scacchisti avrebbero un peso doppio rispetto a quelli che appartengono a Circoli di maggiore entità. Ciò mi sembra un premio iniquo nei confronti di certi circoli che spesso sono tali solo sulla carta, che non fanno attività e che, molto spesso, non hanno neppure una sede se non nell'abitazione del proprio presidente.

Quasi il 50% dei soci è invece rappresentato dai circoli di media entità, ossia con un numero di iscritti compreso tra 16 e 39, che a loro volta rappresentano quasi il 50% dei Circoli. Il rapporto esistente in queste associazioni è equilibrato. Ritengo che prendere questi valori come base di riferimento per la proposta del numero minimo di soci sia una buona base. Ovviamente, per aree depresse potranno essere adottati, in via transitoria, dei correttivi quale la parziale riduzione del numero dei soci necessari, purchè tale fatto serva da stimolo per una crescita e sviluppo dell'attività scacchistica.

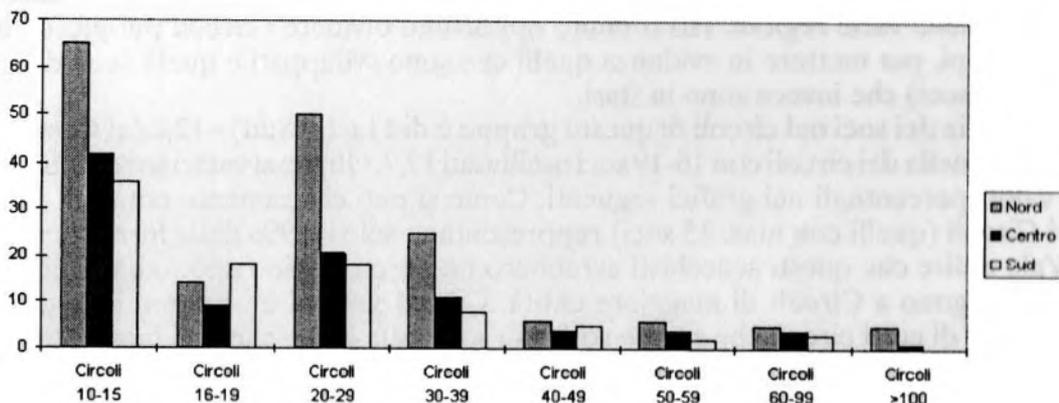
Percentuale dei circoli in base al numero dei soci



Media n. soci per circolo (dati 1995)



Distribuzione dei Circoli per dimensione



Scacchi Eterodossi

Breve storia delle idee negli scacchi progressivi

di Mario Leoncini

Nel 1975 Roberto Magari vinse il primo campionato di scacchi progressivi grazie ad una concezione di gioco superiore a quella dell'epoca. Il suo modo di impostare la partita può essere così sintetizzato:

- a) terminare la serie con uno scacco;
- b) in mancanza di mosse utili a catturare pezzi o a dare scacco spingere uno o entrambi i pedoni di Torre di due passi;
- c) muovere il Re in seconda (settima) traversa per evitare il matto.

Non stupisce, quindi, che egli rispondesse a 1.e4 anche con aperture quali 2.a5 f5 e che, contro tale apertura, giocasse varianti del tipo di 3.d4 Ae2 Ah5 +.

Il 1977 fu un anno importante per l'evoluzione della strategia: a Siena Magari organizzò alcuni tornei cui parteciparono Alessandro Patelli, ora maestro FSI, e l'estensore di queste note. In uno di questi Patelli, in risposta all'apertura di Re, introdusse la difesa

2.e6 Ab4.

La difesa non ebbe fortuna ma l'importanza di inchiodare il Pd non sfuggì e provammo ad applicarla in modo sistematico. Essa permise di demolire varie difese quali 1.e4 2.a5 f5 3.e:f5 d4 Ab5! e 2.g5 Ch6 3.Cf3 d4 Ab5!

Anche per evitare la forza di Ab5 Magari introdusse la Difesa Senese (2.Cc6 d5). A La Spezia, ancora nel 1977, la Senese uscì con le ossa rotte; Domenico

Blasco, pur ultimo nel torneo, trovò la strada giusta:

3.Dg4: c8: d8 +

5. Aa6: b7: a8.

All'epoca, il contributo maggiore di chi scrive credo sia stato l'introduzione del principio di economia. Ogni serie, ed ogni tratto della serie, doveva avere una giustificazione posizionale evitando le perdite di tempo. Gli effetti pratici di questo modo di giocare furono rilevanti. Per esempio divenne inaccettabile spingere entrambi i pedoni di Torre perché solo uno poteva essere promosso e la spinta dell'altro si sarebbe inevitabilmente rivelata una perdita di tempo. Un altro effetto fu che il Re non doveva muoversi se non per stretta necessità.

Lasciare il Re in prima portò alla scoperta delle potenzialità difensive di questo pezzo che evitava promozioni a Donna prima dell'ultima mossa della serie (si pensi all'efficacia di una configurazione del tipo Re1 Ae2 (o Ce2)).

Una scoperta dalle feconde conseguenze fu, in quel periodo, il matto per impossibilità di controscacco con il Re in batteria. Bonavoglia e io rivendicammo a lungo la paternità dell'idea, realizzata in due diverse partite, salvo scoprire che Magari qualche anno prima aveva composto un problema, pubblicato sul bollettino di Silli, su quell'idea ma che sia lui che i soci di allora se l'erano dimenticata! Idea peraltro già presente in altri giochi eterodossi.

A prescindere dai problemi di paternità questa ulteriore possibilità costrin-

se a rivedere aperture e partite conosciute e si scoprirono demolizioni inaspettate. Da allora si ebbe un occhio in più al momento di spostare il Re in seconda quando con tale movimento si formava una batteria con la Donna o con l'Alfiere.

Tra il 1977 e il 1978 ci fu il rilancio della difesa Senese che divenne molto popolare. La quarta serie che la rese di nuovo giocabile fu

4.R:d8 d:e4 h5 Tb8.

La mossa 4,4.Tb8, triste perdita di tempo, era ritenuta indispensabile a evitare la manovra Aa6 A:b7 A:a8. La variante ebbe un grande successo e nei successivi due, tre anni, si sviluppò un ampio dibattito soprattutto sulla proposta di Galimberti

5.Cf3 Ce5 Cd7 C:b8 C:c6 +.

Intanto, col torneo di La Spezia era comparso un nuovo giocatore che alla fine degli anni Settanta diede un contributo non marginale allo sviluppo teorico. Marco Bonavoglia introdusse serie particolarmente aggressive che riducevano le possibilità di sviluppo avversario. La ricerca della serie aggressiva fu considerata più importante della cattura della Donna, che in precedenza avveniva appena possibile.

Le intuizioni di Bonavoglia furono riprese e valorizzate in pieno da Giuseppe Dipilato, uno dei grandi nomi dei progressivi.

Mentre la scuola di Siena era alle prese con l'ennesima crisi della Senese, Dipilato aprì la strada a 1.d4 che fu rivisitata alla luce delle nuove idee.

Per fare un esempio per entrambi i colori si consideri che dopo

1.d4

2.c5 c:d4

la risposta fino ad allora obbligata era la cattura della Donna con

3.Af4 Ac7 A:d8

(3.D:d4 Db6 D:d8 +).

Dipilato sviluppò serie del tipo di 3.Ca3 e4 e5 che si rivelarono assai migliori. Anche col Nero trovò nuove vie che mettevano in dubbio la bontà della cattura della Donna alla terza serie o rendevano comunque giocabili difese fino ad allora considerate demolite.

Dopo

1.d4

2.Cc6 d5

3.Af4 A:c7 A:d8

al posto di

4.R:d8 Af5 A:c2 A:d1,

che conduce a una vittoria facile del Bianco, si cominciò a preferire serie del tipo di

4.R:d8 e5 Ch6 Ab4 +.

Indicata la via era più facile scoprire serie valide. Un buon allievo di Bonavoglia e Dipilato fu Fabio Santoni di Follonica, il quale propose alcune terze serie, in difese all'apertura di Donna, davvero efficaci.

Contro

2.Cf6 d5,

invece della consueta

3.Af4:c7:d7,

giocò

3.e4 e5 Ab5 +

e mise in crisi una delle difese più illustri.

Lo sviluppo teorico non riguardò solo la fase iniziale della partita; nel 1980 Agostino Braca intuendo le possibili conseguenze del numero dispari di tratti del Bianco (un esempio anteriore alla teoria fu riportato anche nel "Manuale" di Leoncini e Magari) sviluppò due importanti concetti che furono forieri di conseguenze nel campo dei finali elementari: il "muro" e il "corridoio". La loro applicazione condusse a scoperte che apparvero eccezionali come il caso,

illustrato dallo stesso Braca in un celebre articolo, del finale di Re a Cavalli che, purché neri, vincono contro il solo Re.

Ma torniamo allo sviluppo della strategia. Nel periodo 1981-85 la teoria delle aperture si ridusse drasticamente a poche difese giocabili; 1.d4 sostituì quasi del tutto 1.e4 cui si rispondeva in modo ossessivo con 2.e5 f6 (Areto-Barlettana). Vinto il campionato del 1981 io mi ero ritirato dal gioco attivo e nessuno fu in grado di contrastare la supremazia del pensiero di Dipilato. Per queste ragioni quegli anni sono considerati, a mio parere a torto, come "bui". In realtà, anche se il campo di indagine si restrinse in modo drastico, quel tempo si rivelò fecondo per l'approfondimento di alcune difese quali, per esempio,

2.e5 e:d4,
2.d5 e5

2.c5 c:d4.

Nel 1985 tornai a giocare munito di un paio di sorprese: la demolizione dell'Areto-Barlettana, dominatrice in-contrastata nella prima metà del decennio, e considerata così forte da costringere tutti a passare a 1.d4, e la riabilitazione della Senese con una serie (4.R:d8 d:c4 Cf6 h5) che non evitava più, in modo diretto, la famosa manovra in combinata

3.Dg4 D:c8 D:d8 + e

5.Aa6 A:b7 A:a8

ma non la permetteva per le molteplici minacce di matto. L'effetto indotto dall'introduzione di queste varianti fu spettacolare. Dopo anni di aperture "a tema" le possibilità tornarono a moltiplicarsi e fu tutto un fiorire di nuove idee. Con quest'ultima rivoluzione le grandi linee poterono dirsi tracciate: erano nati i progressivi contemporanei.

Gli scacchi progressivi italiani

Le varianti a cadenza progressiva sono quelle in cui il bianco inizia con una mossa, il nero prosegue con due, il Bianco con tre e così via, fino al termine della partita.

Vi sono tre modalità principali utilizzate nella generazione di varianti progressive, tutte le altre sono derivate da esse: Progressivi Italiani; Progressivi inglesi; Scozzesi Moderni

Gli scacchi Progressivi Italiani prevedono che ad ogni turno il giocatore che ha il tratto giochi una serie di mosse progressivamente crescente. Si inizia con una mossa, si prosegue con due, poi tre e così via fino all'inevitabile matto (cadenza progressiva).

Il gioco deriva dagli scacchi scozzesi

ideati probabilmente intorno al 1939. La versione italiana è dell'inizio degli anni settanta ed è stata proposta dall'aretino Roberto Salvadori. La differenza tra i due giochi costituita dall'obbligo, presente nella versione italiana, di giocare sempre l'intera serie di mosse e quindi dal divieto di dare scacco prima della conclusione della serie stessa. In questo modo si producono combinazioni altamente spettacolari di matto per impossibilità di controsacco e stallo per impossibilità di scacco.

I primi incontri di cui si ha notizia furono giocati nel 1971 tra Roberto Salvadori, Roberto Magari e l'allora presidente ASIGC Armando Silli. Nel 1974 viene organizzato il primo campionato

italiano della specialità.

I giocatori che maggiormente hanno contribuito allo sviluppo di tale gioco elaborandone le basi teoriche sono stati Mario Leoncini e Giuseppe Dipilato, autori anche dei "Fondamenti di Scacchi Progressivi" e di altri manuali tecnici.

Attualmente gli scacchi progressivi italiani sono una delle varianti scacchistiche moderne più giocate nel mondo. I giocatori più forti, dopo gli italiani sono quelli dei paesi dell'Est europeo, in particolare Ucraina, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca e Russia. Tutte le regole degli scacchi occidentali restano valide tranne per quanto specificato.

- Viene eseguito ad ogni turno un numero progressivamente crescente di mosse: il Bianco inizia con una mossa, il Nero risponde con due mosse consecutive, il Bianco con tre, il Nero con quattro e così via.
- Lo scacco può essere dato solo con l'ultima mossa della serie.
- Lo scacco deve essere parato con la prima mossa della serie, altrimenti scacco matto. Non si può parare uno scacco dando controscacco, in tal caso si perde per matto per impossibilità di controscacco.
- La presa 'en passant' possibile solo se:
il pedone stato spinto di due case in una sola volta, e poi non ulteriormente spinto, durante l'ultima serie;
la casa in cui deve recarsi il pedone catturante non sia occupata. La presa e.p. può essere eseguita solo con la prima mossa della serie successiva.
- Se non si è in scacco e non si può

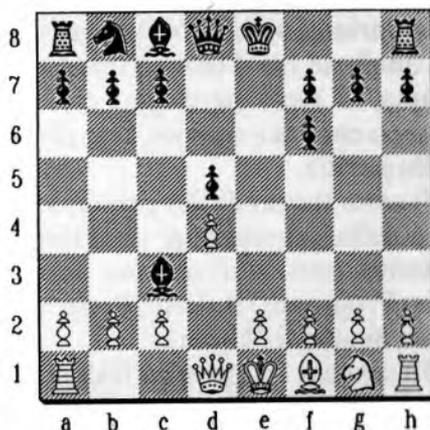
iniziare o completare la propria serie di mosse, la partita è patta per stallo.

- Se in dieci serie consecutive (5 del Bianco e 5 del Nero) non avvengono n catture n spinte di pedoni la partita patta, a meno che uno dei giocatori non dimostri di poter vincere in un numero maggiore di mosse.

La seguente partita è stata giocata nella finale del 3° Campionato Internazionale: essa ha ricevuto il 1° premio "Giuseppe Dipilato 1992" per la più bella partita di scacchi progressivi. E' una apertura di Donna, difesa Semiortodossa, attacco Bonavoglia

Giovanni Lantillo-Luca Stefanelli

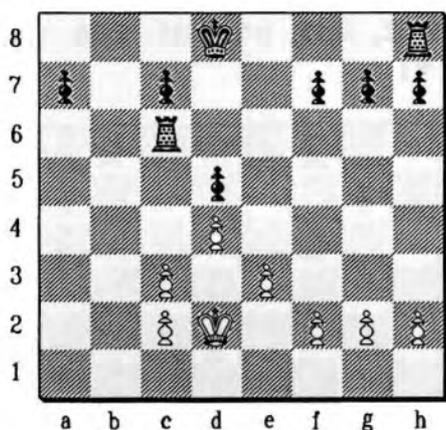
1. d4;
2. d6, ♖f6;
3. ♔g5, ♔f6, ♗c3;
4. e:f6, d5, ♔b4, ♔c3 +;



Il Nero elimina i due pericolosi pezzi bianchi sviluppati e rallenta il gioco del bianco, che deve ancora catturare la Donna Nera.

5. b:c3, ♔b1, ♔b7, ♔c8, ♔d8 +;

6. ♖:d8, ♜d7, ♜b8, ♜b2, ♜b:a2, ♜:a1 +;
7. ♖d2, e3, ♘b5, ♘:d7, ♘c6, ♜e2, ♜:a1;
8. f5, f4, f3, f:e2, e1 = ♜, ♜:a1, ♜a6, ♜:c6;



Una bella sottopromozione che salva il nero.

9. ♖e1, c4, c:d5, d:c6, h4, h5, h6, h:g7, g:h8 = ♞ +;

10. ♖e7, f5, f4, f3, f:g2, g1 = ♜, ♜h3, ♜g5, ♜f7, ♜h8;

11. ♖d2, ♖c3, ♖b4, ♖a5, ♖a6, ♖a7, ♖b7, ♖:c7, ♖b7, c7, c8 = ♞;

12. ♖d6, ♖d5, h5, h4, h3, h2, h1 = ♞, ♜f7, ♜e5, ♜c6, ♞a1, ♞a7 + #;

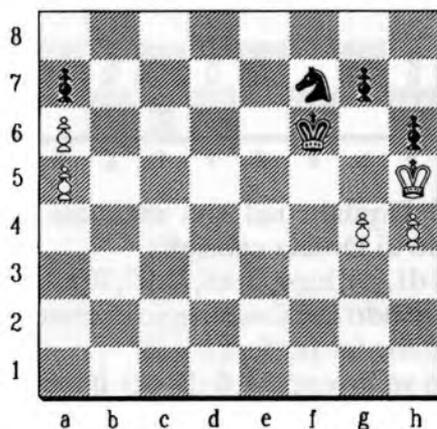
Un bel matto 'economico', tutti e due i pezzi residui del nero ed il Re vi partecipano.

La seguente partita è stata giocata al Grand Prix 1992, gruppo D. E' un'apertura di Donna, difesa Campana, attacco Bonavoglia. E' la seconda classificata al concorso di bellezza precedentemente riferito. Più che l'interesse teorico della settima serie, quello che ha colpito i giudici è stata la sorprendente conclusione per stallo.

Claudio Gatto-Jaroslav Gadzinskij

1. d4;

2. d5, ♜c6;
3. ♘f4, ♘:c7, ♘:d8;
4. ♖:d8, e5, ♜h6, ♘b4 +;
5. c3, c:b4, ♜a3, d:e5, ♞:d5 +;
6. ♘d7, ♜:b4, ♜:d5, b5, b4, b:a3;
7. b:a3, ♜d1, ♜:d5, ♖d2, e4, e6, ♜:d7 +;
8. ♖e8, ♜g4, ♜:f2, ♜:h1, f:e6, e5, ♜ad8, ♜:d7 +;
9. ♖e3, ♘b5, ♜f3, ♜:e5, ♜f7, ♜:h8, h4, ♖f4, ♘:d7 +;
10. ♖:d7, ♖e7, ♖f6, h6, ♜f2, ♜:e4, ♜g5, ♜gf7, ♜:h8, ♜f7;
11. ♖g4, ♖h5, g4, a4, a5, a6, a4, a5,



stallo

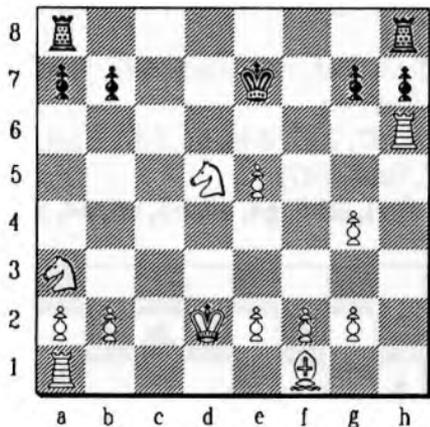
La seguente è la terza classificata al concorso di bellezza. E' stata giocata al 16° campionato italiano. è un'apertura di Donna, difesa Campana, attacco Bonavoglia.

Alessandro Castelli-Deumo Polacco

Anche questa partita caratterizzata da una novità alla sesta serie che mette in difficoltà il Bianco, fino a questo momento ritenuto in vantaggio.

1. d4;
2. d5, ♜c6;
3. ♘f4, ♘:c7, ♘:d8;

4. ♔:d8, ♖h6, e5, ♕b4+;
5. c3, c:b4, ♖a3, d:e5, ♖:d5+;
6. ♕e7, ♖:b4, ♖:d5, ♕g4, f5, f4;
7. h3, h:g4, ♖:h6, ♔d2, ♖h3, ♖h:f4, ♖:d5+;



Qui Dipilato nel suo manuale sulla partita di Donna consiglia:

7. ♔d1, h3, h:g4, ♖:h6, ♖:h7, ♖:h8, ♖:a8 sostenendo che il vantaggio di materiale dovrebbe far preferire il B.

Non va invece 7,1 ♕d2 per il matto 8. f3, f:e2, b5, b4, b:a3, a:b2, b:a1 = ♖, ♖a1# (Sarale-Polacco, stesso torneo).

8. ♕f7, b5, b4, b:a3, a:b2, b:a1 = ♖, ♖:f1, g:h6;

9. abbandona

Questa partita, quarta classificata, è stata giocata alla finale del XVII^o Campionato Italiano. E' un'apertura di Donna, difesa Campana, attacco Buccoliero

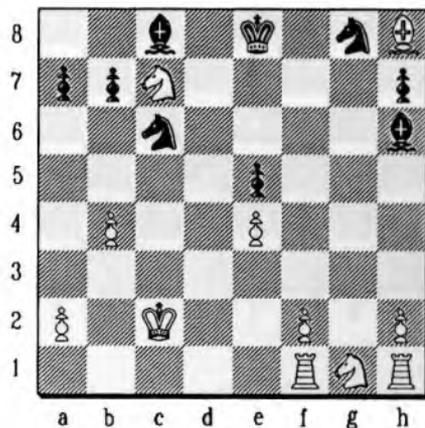
G.C.Buccoliero - Roberto Cassano

Anche in questo caso il N., dopo la sesta serie, veniva considerato vincente, ma il B. trova una nuova settima serie, che muta le sorti della partita.

1. d4;

2. ♖c6, d5;

3. c4, c:d5, ♖c3;
4. ♖:d5, ♖:d4, e5, ♖:d1+;
5. ♔:d1, e4, ♕h6, ♕:g7, ♕:h8;
6. ♕h6, f5, f4, f3, f:g2, g:f1 = ♖+;
7. ♔c2, ♖:f1, b4, ♖d5, ♖b6, ♖:a8, ♖:c7+;



8. ♕d7, ♔:c7, ♕h3, ♕:f1, ♕g2, ♕:h1, ♕f4, ♖d4+;

9. ♔d3, ♖gf3, ♖:e5, ♖g6, ♖:f4, ♕:d4, ♕:a7, a3, e5;

10. abbandona

L'articolo di Mario Leoncini e quest'ultimo sono stati tratti dall'Annuario AISE, un ipertesto scritto da Alessandro Castelli, presidente AISE, compilato con Visual Basic. Il testo, consultabile da Windows, contiene la storia dell'AISE e numerose informazioni sui vari giochi eterodossi giocati.

Da un punto di vista grafico è molto curato, con numerose partite e diagrammi. Di uso semplicissimo risulta essere di fondamentale importanza per chiunque si interessi agli scacchi eterodossi. La copia del programma è libera, per averla basta far richiesta all'AISE che provvederà ad inviarla previo rimborso spese.

*AISE, Alessandro Castelli
Villa Potenza (Macerata)*

XIANGQI

FEDERAZIONE ITALIANA XIANGQI

ANNUNCIA IL

4° TORNEO OPEN DI MILANO

VALIDO COME

3° CAMPIONATO ITALIANO ASSOLUTO

Sabato 13 e Domenica 14 luglio 1996

PRESSO IL

CENTRO CIVICO COMUNALE GIORGELLA DI CORSICO

Programma della manifestazione:

Sabato 13/07/1996

ore 10.30 Chiusura delle iscrizioni

ore 10.35 Primo turno

ore 12.35 Pausa pranzo

ore 13.30 Secondo turno

ore 15.45 Terzo turno

ore 18.00 Quarto turno

Domenica 14/07/1996

ore 09.00 Quinto turno

ore 11.15 Sesto turno

ore 13.15 Pausa pranzo

ore 14.30 Settimo turno

ore 17.00 Premiazione

Premi: Ai primi tre classificati assoluti

Tempo: 1 ora di riflessione per giocatore

Regolamento: Asian XiangQi Federation

Arbitro: Guberti

Quota d'iscrizione: Lire 25.000

Sede di gioco: Centro Comunale Giorgella, Piazza Giovanni XXIII Corsico.



3

giugno 1996



Informazione Scacchi

Rivista Bimestrale - Anno V - 1995

Registrazione del Tribunale di BG

n. 33.3/7/91

Stampato in proprio

Direttore Responsabile
Bellavita Guido

Proprietà editoriale
Associazione Bergamo Scacchi

Redazione
Bresciani Nicola
Corso Sergio
Cuppini Alessandro
Di Paolo Marco
Eynard Valdo
Gandolfo Marco
Gotti Eugenio
Mione Dario
Pegoraro Giorgio
Rigamonti Stefano
Torchitti Angelo

Sede
via Baracca 4, 24123 Bergamo
Tel./Fax 035/241097

Hanno collaborato:
GianFelice Ferlito,
Tommaso Minerva

In copertina:
Rudolf Spielmann ca. 1902

Sommario

Storia

- Da un medioevo all'altro 110
Franco Pratesi
- Una precisazione sul Deliciae R. 114
Alessandro Sanvito
- R. Spielmann - Una tragedia aus.ca 115
Michael Ehn

Ricordo

- R. Spielmann 121
Guido Bellavita

Racconti

- La partita di Arequipa 125
Alessandro Cuppini

Teoria

- Due parole sul gambetto siciliano 129
Dario Mione

Internet

- Clichy campione di Francia 132
Redazione

Internazionale

- Melody Amber 133
Dario Mione

Partite

- Una dubbia posizione 135
De Eccher - Bresciani

Tornei

- 11° Corsicoscacchi 137
Walter Ravagnati

Problemi

- Philidor e seguaci 139
Alessandro Cuppini
- Aggiornamenti 143
Alessandro Cuppini

Scacchi eterodossi

- Breve storia delle idee negli sc. pr. 149
Mario Leoncini
- Gli scacchi progressivi italiani 151
AISE

Xiangqi

- Notizie 152
FIX

§